



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2019

Determinazione del 4 febbraio 2021, n. 12





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2019

Relatore: Consigliere Fabio Gaetano Galeffi

Ha collaborato per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dott.ssa Eleonora Rubino



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 4 febbraio 2021, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 8 *bis*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, come modificato dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di conversione del decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con i decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020 n. 287;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958 n. 259 e 14 gennaio 1994 n. 20;

visto il d.p.r. in data 3 ottobre 1990, con il quale l'Istituto nazionale di statistica (Istat) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti, con le modalità di cui all'art. 12 della predetta legge n. 259 del 1958;

visto l'art. 14, secondo comma, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, che ha confermato che il controllo venga esercitato con le modalità previste dall'art. 12 della l. n. 259 del 1958;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2019, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata l. n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Fabio Gaetano Galeffi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio finanziario 2019;



CORTE DEI CONTI

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata l. n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo dell'esercizio 2019 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), l'unita relazione con la quale la Corte dei conti riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Fabio Gaetano Galeffi

PRESIDENTE
Manuela Arrigucci

DIRIGENTE
Gino Galli
depositato in segreteria

INDICE

PREMESSA.....	1
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
1.1 Potestà statutaria e modifiche allo statuto.....	3
1.2 Potestà regolamentare	4
1.3 Organizzazione interna dell'Istat.....	5
1.4 L'articolazione territoriale dell'Istat e il SISTAN.....	10
1.5 La collaborazione inter-istituzionale	11
2. GLI ORGANI DELL'ENTE.....	13
2.1 I compensi.....	18
3. CONTROLLI, TRASPARENZA E VALUTAZIONE	21
4. IL PERSONALE E LA RELATIVA SPESA	23
5. LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	27
5.1 Gli obiettivi strategici.....	27
5.2 I censimenti	28
5.3 La nuova sede	37
5.4 La ricognizione delle amministrazioni pubbliche	38
6. GLI ASPETTI FINANZIARI, CONTABILI E GESTIONALI	39
6.1 L'ordinamento contabile	39
6.2 Il conto consuntivo	39
6.3 Il rendiconto finanziario	41
6.4 La gestione dei residui.....	46
6.5 La situazione amministrativa	50
6.6 Il conto economico	53
6.7 La situazione patrimoniale e le partecipazioni	55
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	62

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Organigramma dell'Istat al 2 ottobre 2019.....	6
Tabella 2 - Articolazione interna delle strutture organizzative dal 2 ottobre 2019	9
Tabella 3 - Spese per compensi ad organi, Oiv e altri organismi	19
Tabella 4 - Dotazione organica e consistenza del personale al 31 dicembre 2019	23
Tabella 5 - Personale assunto a tempo indeterminato nel 2019.....	24
Tabella 6 - Spesa del personale.....	25
Tabella 7 - Costo medio del personale	25
Tabella 8 - Certificazioni delle ipotesi di accordo integrativo	26
Tabella 9 - Programmi strategici dell'Istat.....	27
Tabella 10 - Fabbisogno per le attività censuarie per il quadriennio 2018-2021 e dal 2022..	32
Tabella 11 - Risultati di bilancio	41
Tabella 12 - Risultato della gestione di competenza	41
Tabella 13 - Rendiconto finanziario.....	42
Tabella 14 - Entrate.....	43
Tabella 15 - Spese	45
Tabella 16 - Risparmi di spesa anno 2019	46
Tabella 17 - Residui 2019	49
Tabella 18 - Situazione amministrativa.....	51
Tabella 19 - Specificazione della quota indisponibile dell'avanzo di amministrazione	52
Tabella 20 - Conto economico esercizio 2019	53
Tabella 21 - Stato patrimoniale esercizio 2019 – attività.....	56
Tabella 22 - Immobilizzazioni materiali in corso.....	58
Tabella 23 - Stato patrimoniale esercizio 2019 – passività.....	59

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della l. 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito, con le modalità di cui all'art. 12 della stessa legge, sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) per l'esercizio 2019, nonché sugli eventi di maggior rilievo verificatisi fino alla data corrente.

La precedente relazione della Corte, relativa all'esercizio 2018, è stata deliberata da questa Sezione con determinazione 19 dicembre 2019, n. 146 ed è pubblicata in Atti Parlamentari, XVIII Legislatura, Doc XV, doc. n. 241.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Istituto nazionale di statistica, di seguito in breve "Istat", è un ente pubblico di ricerca, che ha per finalità istituzionale il rilevamento e la diffusione dei dati statistici.

L'Ente, già "Istituto centrale di statistica" (l. 9 luglio 1926, n. 1162), è stato poi regolato dal decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della l. 23 agosto 1988, n. 400", il quale ne ha modificato la denominazione in "Istituto nazionale di statistica" ed ha specificato i compiti e gli organi.

Altre fonti normative hanno interessato l'Istat, tra cui:

- l'art. 338 del T.F.U.E., che ha attribuito al Consiglio dell'Unione europea il potere di adottare misure per l'elaborazione di statistiche, nel rispetto dei caratteri di imparzialità, affidabilità, obiettività, indipendenza scientifica, efficienza economica e riservatezza statistica;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che, modificando l'art. 117 della Costituzione, ha istituito una competenza esclusiva dello Stato in materia di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale;
- la raccomandazione della Commissione COM (2005)217 del 25 maggio 2005, sull'indipendenza, integrità e responsabilità delle autorità statistiche nazionali e comunitarie;
- il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 11 marzo 2009, n. 223, sui principi fondamentali che disciplinano lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee per le elaborazioni statistiche; questo regolamento è definito "legge statistica europea" nel preambolo al "Codice delle statistiche europee per le autorità statistiche nazionali e comunitarie", adottato dal Comitato del sistema statistico europeo il 28 settembre 2011;
- il d.p.r. 7 settembre 2010, n. 166, che ha approvato il regolamento di riordino dell'Istituto nazionale di statistica, con l'obiettivo di ridurre la spesa di funzionamento, di incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi e della conoscenza della realtà economica e sociale del Paese e di rafforzare la funzione statistica, introducendo alcune modifiche nell'assetto dell'Istat, in quanto vengono ridefiniti i compiti dell'Istituto e viene ridisegnata la struttura del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica e del Consiglio; vengono inoltre introdotte disposizioni in materia di uffici dirigenziali e di organizzazione interna dell'Ente;

- il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 29 aprile 2015, n. 759, a modifica del citato regolamento n. 223 del 2009, che ha riaffermato il carattere di indipendenza professionale da riconoscere agli Istituti nazionali di statistica e ai loro organi di vertice;
- il d.lgs. 25 novembre 2016, n. 218, recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell’art. 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124”, con cui l’Istat è stato inserito tra gli enti di ricerca, con riconoscimento di autonomia statutaria e regolamentare;
- la nuova edizione del “Codice delle statistiche europee per le autorità statistiche nazionali ed Eurostat”, adottata dal Comitato del sistema statistico europeo il 16 novembre 2017.

1.1 Potestà statutaria e modifiche allo statuto

Lo statuto è stato approvato nella seduta del Consiglio di istituto del 7 dicembre 2017.

Nella seduta del 9 settembre 2019, l’Istituto ha approvato una modifica statutaria, conseguente all’annullamento da parte del Tar del Lazio (sentenza n. 6097/2019) dell’art. 8, nella parte in cui non prevede che tra i componenti del Consiglio dell’Ente siano ricompresi anche rappresentanti dei ricercatori e dei tecnologi, secondo quanto disposto dall’art. 2, comma 1, del citato d.lgs. n. 218 del 2016.

Il Consiglio ha stabilito di modificare l’art. 8, c. 2, nei seguenti termini:

2. Il Consiglio è composto:

- a) dal Presidente dell’Istat, che lo presiede;
- b) da un membro designato tra i propri componenti dal Comitato per l’indirizzo e il coordinamento dell’informazione statistica;
- c) da due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, scelti tra professori ordinari oppure direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica;
- d) da un ricercatore o da un tecnologo, eletto secondo le modalità disciplinate dal regolamento di organizzazione.

Il comma 4 del medesimo art. 8¹ ed il comma 3 dell’art. 13² sono stati abrogati.

La modifica statutaria varata dal Consiglio di Istituto il 9 settembre 2019 è stata riscontrata positivamente dal Ministro per la pubblica amministrazione, con nota del 12 dicembre 2019 ed

¹ “Alle sedute del Consiglio partecipano, relativamente alla trattazione degli argomenti riguardanti l’attività di ricerca, un ricercatore e un tecnologo, eletti nel loro ambito e secondo le modalità disciplinate dal regolamento di organizzazione”.

² “Ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, al Direttore generale è attribuita la funzione di “datore di lavoro” cui compete anche l’individuazione del responsabile della funzione di prevenzione e protezione”.

è stata quindi approvata, in via definitiva, con deliberazione del Consiglio di istituto del 13 dicembre 2019.

1.2 Potestà regolamentare

Per completare lo *status* di autonomia, l'Istat è stato chiamato ad adottare, ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 218 del 2016 ed in conformità con i principi di cui al d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91, in tema di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili ed al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, in materia di personale, i regolamenti: 1) di amministrazione, finanza e contabilità; 2) del personale; 3) di organizzazione. In ossequio a tale previsione, l'art. 8, c. 8, lett. "a" dello statuto Istat dispone che i regolamenti siano deliberati dal Consiglio di istituto, nel termine, stabilito dall'art. 15 dello statuto stesso, di sei mesi dall'entrata in vigore dello statuto, avvenuta il 29 dicembre 2017. Gli schemi dei regolamenti sono stati approvati dal Consiglio nella seduta del 28 giugno 2018 e sono stati trasmessi in pari data al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, ai fini del controllo di legittimità e di merito di cui all'art. 4, c. 1, del d.lgs. n. 218 del 2016. Successivamente, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ha avviato il procedimento di controllo.

Per il regolamento di organizzazione, l'Istituto ha approvato le modifiche nella seduta del 29 aprile 2019. Il regolamento stesso si compone di 25 articoli, suddivisi in 4 titoli: I) disposizioni generali; II) organi, comitati e altri organismi; III) strutture organizzative; IV) disposizioni transitorie e finali.

Il regolamento del personale, su cui il Ministero vigilante non ha formulato osservazioni, è stato approvato nella seduta del Consiglio di istituto del 9 settembre 2019. Il regolamento stesso si compone di 58 articoli, in 12 titoli: I) principi generali; II) procedure di reclutamento del personale; III) doveri e obblighi del dipendente; IV) orario di lavoro e assenze; V) costituzione e gestione del rapporto di lavoro; VI) cessazione del rapporto di lavoro; VII) missioni; VIII) trattamento economico; IX) gestione e sviluppo delle competenze; X) benessere organizzativo e politiche di conciliazione; XI) professionalità esterne; XII) disposizioni finali.

Il regolamento di amministrazione, finanza e contabilità, all'esito delle proposte di modifica avanzate dal Dipartimento della funzione pubblica del 5 dicembre 2018, è stato varato nella seduta del Consiglio di istituto del 13 dicembre 2019. Il regolamento si compone di 46 articoli, divisi in 10 titoli: I) disposizioni generali; II) organizzazione del sistema contabile; III) processo

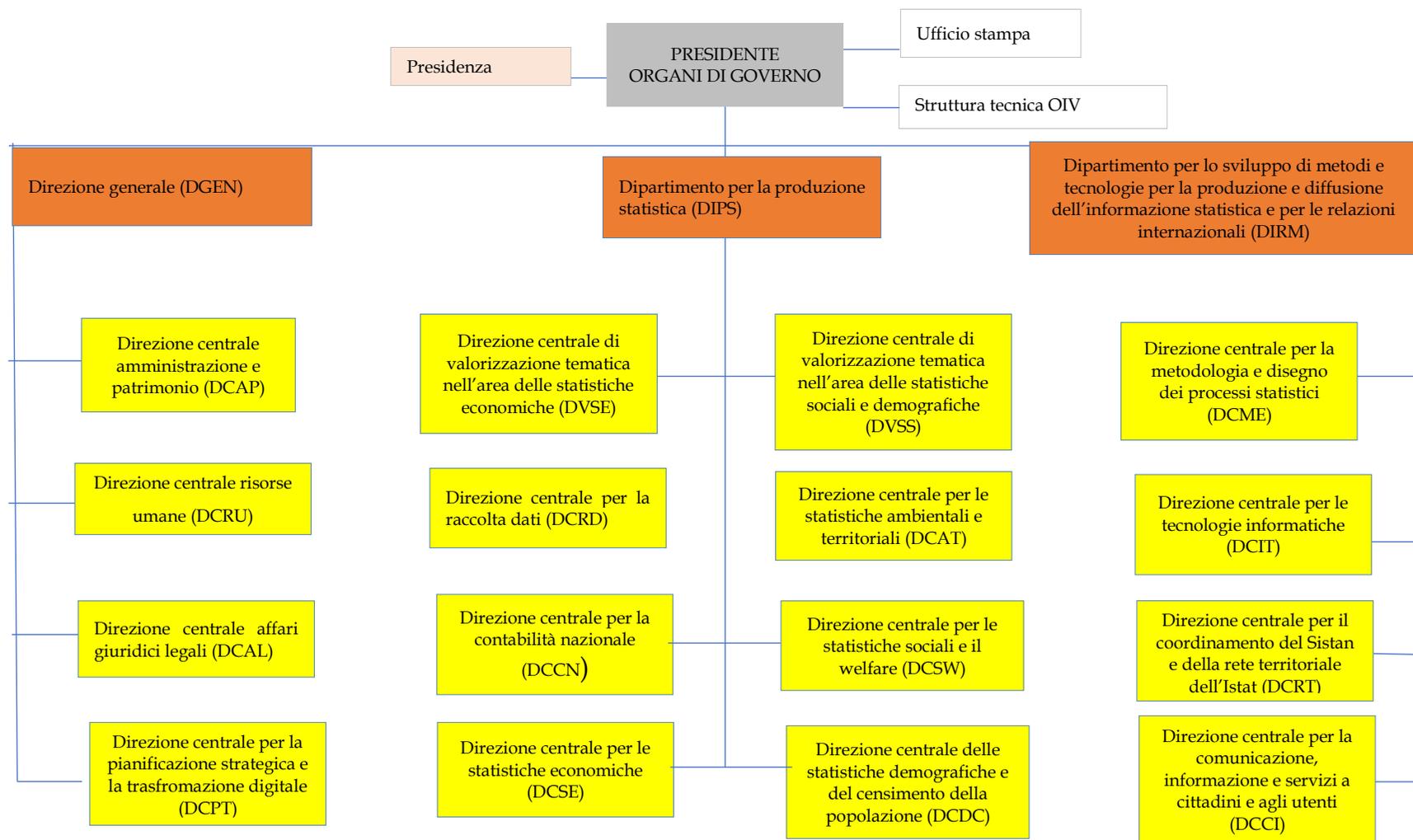
di programmazione; IV) processo di gestione; V) particolari categoria di attività; VI) risultanze della gestione; VII) patrimonio e inventario; VIII) attività negoziale; IX) controlli interni; X) disposizioni transitorie e finali. L'entrata in funzione del nuovo regime contabile, di tipo civilistico, introdotto dal regolamento, come previsto dall'art. 44, è subordinata all'adozione del Manuale di amministrazione, finanza e contabilità, nonché alla messa in esercizio del sistema informativo gestionale integrato, e comunque è stabilita dall'esercizio contabile 2022.

1.3 Organizzazione interna dell'Istat

L'organizzazione interna dell'Istat vigente al 31 dicembre 2019 deriva dal nuovo assetto deliberato dal Consiglio nella seduta del 2 ottobre 2019, sulla base delle modifiche statutarie e regolamentari intervenute, come dall'organigramma che segue.

Tabella 1 - Organigramma dell'Istat al 2 ottobre 2019

Organigramma ISTAT



Le "Linee fondamentali di organizzazione e costituzione delle strutture dirigenziali dell'Istituto", approvate dal Consiglio il 2 ottobre 2019 - su cui si conforma l'organizzazione interna - sono state introdotte dall'Istat sulla base dell'analisi del precedente assetto organizzativo e degli elementi di novità emersi dal confronto con la dirigenza, con gli obiettivi di apportare le innovazioni necessarie a rendere l'organizzazione più razionale ed efficiente, valorizzando le risorse umane, e di favorire la sperimentazione di nuove attività. In particolare, il Dipartimento per la produzione statistica acquisisce la Direzione centrale per la raccolta dati.

È stata disposta la costituzione di due Uffici tecnici generali, uno finalizzato alle statistiche sociali e *welfare* e uno alle statistiche demografiche e al censimento della popolazione, con lo scopo di rafforzare le funzioni connesse alla produzione di statistiche demo-sociali in considerazione, da un lato, della domanda in continua evoluzione (fenomeni sociali emergenti, dinamiche demografiche e loro sostenibilità) e dall'altro dalla complessità dei processi produttivi connessi al censimento permanente della popolazione.

L'Istituto ha rilevato che la complessità dei fenomeni nelle società odierne richiede che la statistica ufficiale sia in grado di sviluppare analisi che integrino in misura crescente dimensioni economiche, sociali, territoriali.

Il Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica e per le relazioni internazionali mantiene le attuali funzioni trasversali. Alle dirette dipendenze del Direttore è posto il Servizio "Affari internazionali", al quale viene conferita una nuova collocazione.

Nell'ottica di valorizzare il ruolo della rete territoriale è stata istituita una Direzione centrale avente il compito di curare i rapporti con gli enti del Sistema statistico nazionale (Sistan) e con gli uffici territoriali, al fine di garantire un maggior raccordo fra tali strutture e l'organizzazione centrale e di favorire il coinvolgimento con gli enti dello stesso Sistan, allo scopo di interpretare le specificità dei diversi territori.

La scelta di unire le Direzioni per la comunicazione e la diffusione in un'unica struttura organizzativa, che operi in sinergia con l'Ufficio stampa costituito in *staff* alla Presidenza, è stata dettata da un'esigenza di razionalizzazione delle competenze.

Il nuovo modello organizzativo disegna un nuovo ruolo per la Direzione generale, con funzioni non circoscritte alla gestione degli adempimenti amministrativi, ma indirizzate, in analogia con altri Istituti nazionali di statistica, sulle dimensioni strategiche e con una

attenzione al potenziamento degli strumenti di programmazione operativa e *accountability*, per favorire l'attuazione di un'amministrazione digitale, trasparente, responsabile e aperta verso l'esterno, con la previsione di una Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale.

Per ricondurre a una gestione unitaria le tematiche riguardanti gli affari giuridici e legali è stata istituita una nuova direzione amministrativa in seno alla Direzione generale.

Infine, è stata configurata la Direzione centrale amministrazione e patrimonio, con una focalizzazione sull'ufficio tecnico.

L'articolazione delle strutture interne, che si affianca alle predette linee fondamentali di cui costituisce la fase attuativa, è stata adottata, con le annesse declaratorie delle competenze, con provvedimento del Consiglio nella seduta del 2 ottobre 2019, come modificato, per correzioni formali delle declaratorie, nella seduta del 6 novembre 2019, di cui si propone qui di seguito l'elencazione in tab. 2.

Tabella 2 - Articolazione interna delle strutture organizzative dal 2 ottobre 2019

DIREZIONE GENERALE
Servizio Programmazione, bilancio e contabilità
DIREZIONE CENTRALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE
Servizio Pianificazione strategica e programmazione integrata
Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio
DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRAZIONE E PATRIMONIO
Servizio Approvvigionamenti
Servizio logistica, servizi tecnici e generali
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GIURIDICI E LEGALI
Servizio Affari giuridici, regolamentari e organizzativi
Servizio Affari legali e contenzioso
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
Servizio Reclutamento, contenzioso e procedimenti disciplinari
Servizio Gestione e amministrazione dei rapporti di lavoro
Servizio Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale
DIPARTIMENTO PER LA PRODUZIONE STATISTICA
SERVIZI A STAFF
Servizio per l'analisi dei dati e la ricerca economica, sociale e ambientale
Servizio per lo sviluppo e la valorizzazione tematica del Sistema integrato dei registri
DIREZIONE CENTRALE PER LA RACCOLTA DATI
Servizio Progettazione degli strumenti per la raccolta dati
Servizio Organizzazione della raccolta dati
Servizio per la conduzione della raccolta dati da indagini dirette
Servizio Acquisizione dati amministrativi e integrazione delle fonti
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE SOCIALI E IL WELFARE
Servizio Sistema integrato sulle condizioni economiche e i prezzi al consumo
Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione
Servizio Sistema integrato salute, assistenza e previdenza
DIREZIONE CENTRALE DELLE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE
Servizio Registro della popolazione, statistiche demografiche e condizioni di vita
Servizio Censimento della popolazione e integrazione delle indagini sociali
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE
Servizio registri statistici sulle unità economiche
Servizio statistiche sulla produzione e gli scambi con l'estero
Servizio statistiche strutturali sulle imprese, istituzioni pubbliche e non-profit
Servizio statistiche congiunturali sulle imprese
DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI
Servizio Ambiente, territorio e registro delle unità geografiche e territoriali
Servizio Reti territoriali e ambientali
Servizio statistiche e rilevazioni sull'agricoltura
DIREZIONE CENTRALE PER LA CONTABILITÀ NAZIONALE
Servizio Offerta di beni e servizi e conti nazionali per settore istituzionale
Servizio Domanda finale, input di lavoro e capitale, conti ambientali
Servizio Compilazione dei conti di finanza pubblica
Servizio Trattamento e verifica della qualità dei dati di input su istituzioni e imprese
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO DI METODI E TECNOLOGIE PER LA PRODUZIONE E DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE STATISTICA E PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
SERVIZIO A STAFF
Servizio per gli affari internazionali
Servizio per il coordinamento del Sistan
Servizi della rete degli uffici territoriali
Servizio Gestione Infrastruttura IT
Servizio Progettazione Sviluppo e Gestione dei Sistemi Applicativi
Servizio Monitoraggio e Governance IT
Servizio sviluppo e gestione tecnologie a supporto dei registri e delle basi dati
Servizio Metodi, qualità e metadati
Servizio Disegno dei processi e supporto al sistema dei registri
Servizio Architettura integrata dei dati e dei processi
Servizio gestione e diffusione del patrimonio informativo
Servizio comunicazione, eventi e social media

Fonte: Istat

1.4 L'articolazione territoriale dell'Istat e il SISTAN

L'Istat dispone di una rete territoriale formata da sedi regionali, con compiti di sostegno alla produzione statistica, diffusione dell'informazione e promozione della cultura statistica, nonché di assistenza e formazione degli organi locali del Sistema statistico nazionale. In ogni sede territoriale e negli uffici delle due province autonome di Trento e Bolzano è presente un "Centro di informazione statistica", cui gli interessati, privati cittadini, studenti, ricercatori, operatori economici e della pubblica amministrazione, possono rivolgersi per avere informazioni sulla statistica ufficiale, per ricevere assistenza e per consultare le banche dati.

A seguito della deliberazione del Consiglio di istituto del 18 gennaio 2018, l'assetto territoriale dell'Istat è composto da una rete di 8 uffici di livello dirigenziale, comprendente - per effetto del raggruppamento di aree regionali - strutture operanti in 18 Regioni (permangono, infatti, le sedi nelle Province autonome del Trentino-Alto Adige, e viene aggiunta, rispetto a prima, la sede regionale per il Lazio, accorpata ai fini dirigenziali a Molise e Calabria), ciascuna delle quali - tranne che in Lombardia - ha competenza su più Regioni. Le 8 posizioni dirigenziali negli uffici territoriali sono: 1) Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle D'Aosta e la Liguria; 2) Ufficio territoriale per la Lombardia; 3) Ufficio territoriale per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia; 4) Ufficio territoriale per l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria; 5) Ufficio territoriale per le Marche, l'Abruzzo e la Puglia; 6) Ufficio territoriale per il Lazio, il Molise e la Calabria; 7) Ufficio territoriale per la Campania e la Basilicata; 8) Ufficio territoriale per la Sicilia e la Sardegna.

L'articolazione degli uffici regionali è stata confermata dal provvedimento sulle "Strutture dirigenziali dell'Istituto nazionale di statistica" approvato dal Consiglio il 2 ottobre 2019, all'interno della Direzione centrale per il coordinamento del Sistan e della rete territoriale dell'Istat, Servizi rete degli uffici territoriali.

Nella struttura territoriale del sistema statistico della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, è operante nella Provincia di Bolzano, l'Astat, Istituto provinciale di statistica, quale ufficio della Provincia autonoma e organo periferico dell'Istat; tale organismo è indipendente dagli organi politici della Provincia ed è regolato dalle norme di attuazione dello statuto di autonomia, in particolare dall'art. 10 del d.p.r. n. 1017 del 1978 e dalla legge provinciale n. 12 del 1996. Nella Provincia autonoma di Trento è operante l'Ispat,

Istituto di statistica della Provincia di Trento, attualmente regolato, sulla base dello stesso art. 10 del d.p.r. 31 luglio 1978, n. 1017, dalla legge provinciale 13 ottobre 2014, n. 9. Il citato d.lgs. n. 322 del 1989, istitutivo del Sistan, ha regolato le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale. Lo stesso d.lgs., all'art. 10, c. 3, ha precisato che presso le sedi regionali dell'Istat sono costituiti uffici di collegamento del Sistema statistico nazionale con il pubblico. La deliberazione del Consiglio di istituto del 2 ottobre 2019 ha confermato, ai fini dell'articolazione degli uffici territoriali, l'assetto già esistente.

1.5 La collaborazione inter-istituzionale

Nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, l'Istat intrattiene rapporti di collaborazione con altri soggetti del Sistema statistico nazionale e della P.A., con il mondo della ricerca e della società civile, nonché con il Sistema statistico europeo e internazionale. La collaborazione è realizzata attraverso rapporti inter-istituzionali finalizzati al miglioramento dei processi di produzione della statistica ufficiale, alla ricerca scientifica attraverso lo studio e all'approfondimento di specifici fenomeni o settori della vita economica e sociale del Paese, alla diffusione della cultura statistica, nonché allo svolgimento di attività di formazione, di tirocinio e di orientamento.

Le collaborazioni si attuano in prevalenza attraverso la funzione di coordinamento ed indirizzo del Sistema statistico nazionale, ove le relazioni tra gli enti avvengono per la comune finalità di produzione statistica ufficiale.

Tuttavia, per alcune iniziative vengono attivate forme di collaborazione basate su strumenti maggiormente flessibili quali protocolli o convenzioni per la realizzazione di obiettivi comuni, talvolta a carattere generale, in altri casi aventi finalità circoscritte ai risultati da raggiungere.

Nel corso degli anni, l'Istat ha avviato numerosi rapporti di collaborazione con soggetti terzi, sia pubblici che privati, mediante la stipula di atti aventi caratteristiche differenti a seconda dei profili soggettivi e oggettivi della collaborazione che si intendeva promuovere. Gli atti negoziali utilizzati per le suddette forme di collaborazione sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- accordi tra pubbliche amministrazioni *ex art. 15* legge 7 agosto 1990 n. 241, e dell'art. 15, c. 2, del d.lgs. n. 322 del 1989;
- convenzioni per lo svolgimento di tirocini di formazione ed orientamento, ai sensi di quanto previsto dal decreto ministeriale 25 marzo 1998, n. 142 ("Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri sui tirocini formativi e di orientamento"), in attuazione dell'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196; protocolli di ricerca stipulati ai sensi dell'art. 5 *ter*, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 che disciplina l'accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche dagli enti e dagli uffici del Sistema statistico nazionale.

L'Istat si avvale infine di collaborazioni anche in ambito internazionale. Rientrano, infatti, in tale ambito gli accordi di cooperazione internazionale e gli accordi bilaterali stipulati con Istituzioni appartenenti a Paesi extra-europei denominati *Memorandum of understanding* (Mou), in cui vengono disciplinate forme di cooperazione finalizzate a scambio di competenze per programmi di ricerca comuni, organizzazione di corsi di formazione e *workshop* nei settori di interesse e scambio di metodologie e pubblicazioni statistiche.

2. GLI ORGANI DELL'ENTE

L'art. 6 dello statuto definisce gli organi dell'Istat, che sono: a) il Presidente; b) il Consiglio; c) il Comitato per l'indirizzo e il coordinamento dell'informazione statistica; d) il Collegio dei revisori dei conti. Il Presidente e il Consiglio esercitano le funzioni di indirizzo tecnico, scientifico, amministrativo e ogni altra funzione ad essi attribuita da disposizioni di legge, secondo le rispettive attribuzioni.

Il Presidente

Il Presidente, quale organo di vertice, esercita le proprie funzioni in conformità a quanto stabilito dall'art. 5-bis del Regolamento CE n. 223 del 2009, al fine di assicurare l'indipendenza professionale dell'Istituto nello svolgimento delle attività di sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche ufficiali europee e nazionali.

Nello statuto, l'art. 7 "Presidente" recepisce la normativa di riferimento relativa al procedimento di nomina ai sensi dell'art. 3 della l. n. 400 del 1988 e definisce i suoi compiti specifici, anche con riferimento alle funzioni di convocazione e presidenza del Consiglio e del Comitato per l'indirizzo ed il coordinamento dell'informazione statistica.

Per l'esercizio delle proprie funzioni, come già detto, il Presidente: a) si avvale di un ufficio tecnico non generale, composto esclusivamente da personale appartenente ai ruoli dell'Istituto; b) si avvale del Comitato di presidenza, cui partecipano i Direttori preposti alle aree di vertice previste nella *Business Architecture* dell'Istituto; c) può avvalersi, per specifici progetti, della collaborazione di titolari di posizioni dirigenziali nell'Istituto, fino a un massimo di cinque e può istituire, ai sensi del regolamento di organizzazione, commissioni e gruppi di lavoro per lo studio di questioni specifiche.

In base al vigente art. 7, c. 2, dello statuto, è il rappresentante legale dell'Istituto, sovrintende al suo andamento e ne assicura il coordinamento tecnico scientifico, cura i rapporti istituzionali e con le organizzazioni internazionali, verifica l'attuazione degli indirizzi espressi dal Consiglio, cui riferisce periodicamente.

Ai sensi dell'art. 16, c. 1, del d.lgs. n. 322 del 1989, il Presidente è nominato con d.p.r., su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. All'esito di una procedura di selezione e dopo l'acquisizione dei prescritti pareri

parlamentari, con d.p.r. 4 febbraio 2019 è stato nominato per un quadriennio il nuovo Presidente dell'Istituto.

Occorre rilevare che nel dispositivo del citato d.p.r. 4 febbraio 2019 è espressamente indicato che la nomina avviene *“fatte salve le disposizioni previste dalla normativa vigente relativamente al collocamento in quiescenza”*.

L'art. 5, c. 9, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito, con modificazioni, nella l. 7 agosto 2012 n. 135 del 2012, come modificato dall'art. 17, c. 3, della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha infatti stabilito una serie di prescrizioni e vincoli in materia di conferimento di incarichi e cariche di organi di governo a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. In base a tali disposizioni, come chiarite dalle circolari esplicative del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 6 del 2014 e n. 4 del 2015, gli incarichi, le cariche e le collaborazioni di cui ai periodi precedenti sono comunque consentiti a titolo gratuito. Per i soli incarichi dirigenziali e direttivi, ferme restando la gratuità, la durata non può essere superiore ad un anno.

Il trattamento economico del Presidente è stato quindi sospeso dal momento di collocamento in quiescenza (1° novembre 2019). Sulla materia l'Istituto ha acquisito, su propria richiesta del 10 dicembre 2019 rivolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il parere n. 309 del 4 febbraio 2020 del Consiglio di Stato, in cui si esprime l'avviso che il rapporto, inteso a ricoprire una carica in organi di governo delle amministrazioni, possa proseguire per la durata prevista dall'atto di conferimento, purché a titolo gratuito.

Con deliberazione n. 8, approvata nella seduta del 26 giugno 2020, il Consiglio ha disposto: di riconoscere al Presidente dell'Istituto nazionale di statistica il rimborso delle spese di viaggio dal luogo di residenza al Comune in cui ha sede l'Istituto nazionale di statistica e viceversa, nonché le spese di vitto e soggiorno sostenute nello stesso Comune, relative all'espletamento delle funzioni connesse alla carica di Presidente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, effettivamente sostenute, debitamente documentate e rendicontate fino ad un importo non superiore a euro 48.000 annui, a decorrere dalla data in cui l'incarico del Presidente è svolto a titolo gratuito.

Inoltre, la medesima disposizione ha precisato che le eventuali spese di missione per l'espletamento dell'incarico di Presidente dell'Istituto nazionale di statistica non sono ricomprese nel predetto limite.

In ordine al rimborso delle spese di locazione di un appartamento, a seguito di apposito rilievo di questa Corte, con nota del 20 gennaio 2021, il Direttore generale ha precisato che il riconoscimento del rimborso è strettamente correlato all'effettiva necessità della presenza del Presidente presso la sede legale dell'Ente, per l'espletamento delle molteplici funzioni attribuite dalla normativa europea (art. 5-bis del Regolamento n. 2009/223 come modificato dal successivo Regolamento n. 2015/759) e nazionale (art. 6, comma 3, dello statuto), ove si rimarca la garanzia dell'indipendenza professionale del Presidente per lo svolgimento delle proprie funzioni; l'art. 7 dello statuto attribuisce ulteriori compiti da svolgersi in sede al Presidente, il quale è il solo responsabile delle decisioni relative ai processi, ai metodi, agli *standard* e alle procedure statistiche, nonché al contenuto e al calendario dei comunicati e delle pubblicazioni statistiche. L'attività svolta dal Presidente comporta la partecipazione ad incontri istituzionali con il Presidente della Repubblica, con i Ministri, con gli organismi parlamentari, oltre che la presenza ai Consigli di istituto, al Comstat e agli incontri con la dirigenza tecnica dell'ente per impartire direttive ed indirizzi e con la dirigenza amministrativa per definire obiettivi e programmi e per la verifica dei risultati.

Al riguardo questa Corte rileva che la disciplina a monte dei criteri di liquidazione dei rimborsi, con riferimento in particolare alle spese di alloggio, basata sulla presunzione del carattere di continuità della permanenza del Presidente nella città sede legale (Roma), anziché sulla verifica nel concreto della effettiva presenza, nonché delle effettive esigenze derivanti dall'espletamento delle sue funzioni, non appare in linea con il connotato della "necessarietà" di detta presenza, intesa, secondo la pacifica giurisprudenza dei giudici civili e contabili, come *"presenza qualificata da un preesistente obbligo giuridico dell'interessato che non gli consentirebbe una scelta diversa per l'esercizio della funzione salvo il non esercizio della funzione stessa"*.

Peraltro, la rimborsabilità delle spese connesse all'espletamento del mandato prescinde dalla sopravvenuta gratuità del medesimo, e quindi non può essere connotata da contenuti diversi ed ulteriori rispetto a quelli per il periodo di onerosità dell'incarico, anche al fine di non eludere lo scopo di contenimento della spesa pubblica della disposizione recata dal citato art. 5, c. 9 del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il Consiglio

Nel vigente statuto, l'art. 8 "Consiglio" indica le funzioni e i compiti di tale organo; in particolare il Consiglio delibera lo statuto, i regolamenti di organizzazione, di amministrazione e contabilità, del personale e le modifiche agli stessi; delibera le linee fondamentali di organizzazione e la costituzione delle strutture dirigenziali con le relative competenze.

Come previsto dall'art. 4 del d.p.r. n. 166 del 2010 e dall'art. 8 dello statuto vigente, l'attuale composizione del Consiglio è la seguente: a) Presidente dell'Istat, che lo presiede; b) un membro designato tra i propri componenti dal Comitato per l'indirizzo e il coordinamento dell'informazione statistica; c) due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri scelti tra professori ordinari oppure direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica; d) un ricercatore o da un tecnologo eletto secondo le modalità disciplinate dal regolamento di organizzazione. Il Direttore generale partecipa alle riunioni del Consiglio e ne è il segretario (art. 8, c. 10, dello statuto); sottoscrive, insieme al Presidente, il verbale delle sedute e le delibere (art. 13, c. 4, dello statuto).

I membri di cui alle lettere b) e c) durano in carica quattro anni.

I componenti del Consiglio in carica nell'esercizio in esame, nella compagine prevista dal precedente ordinamento, sono stati nominati con d.p.c.m. 15 dicembre 2015 e sono cessati il 13 dicembre 2019. Tre degli attuali componenti del Consiglio sono stati nominati con d.p.c.m. 30 aprile 2020. Il componente indicato nell'art. 8, comma 2, lett. "d" dello statuto è stato nominato con d.p.c.m. del 29 ottobre 2020.

Il Comitato d'indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat)

Nello statuto, l'art. 9 "Comitato per l'indirizzo ed il coordinamento dell'informazione statistica" regola le funzioni di tale organo, che può emanare direttive e atti di indirizzo in materia statistica, ai sensi del d.lgs. n. 322 del 1989, in ordine a: a) atti di esecuzione del programma statistico nazionale; b) iniziative per l'attuazione del predetto programma; c) criteri organizzativi e per la funzionalità degli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, nonché degli enti e degli uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale; d) criteri e modalità per l'interscambio dei dati indicati dall'art. 6 del d.lgs. n. 322 del 1989 fra gli uffici di statistica delle amministrazioni e degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale.

Ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. n. 166 del 2010 e dell'art. 9 del vigente statuto, il Comitato è composto: a) dal Presidente dell'Istat che lo presiede; b) da due membri in rappresentanza del Ministero dell'economia e finanze e da quattro membri in rappresentanza di altre amministrazioni statali, individuati dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Presidente dell'Istat; c) da tre rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano di cui all'art.8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281; d) da un rappresentante designato dal Presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura - ; e) da due rappresentanti di enti pubblici; f) da due esperti scelti tra i professori ordinari di ruolo di prima fascia in materie statistiche, economiche ed affini. Il comitato può essere integrato, su proposta del Presidente, da rappresentanti di altre amministrazioni statali competenti per specifici oggetti di deliberazione e svolge il ruolo di coordinamento del Sistan.

Con d.p.c.m. del 9 agosto 2019 è stata rinnovata la composizione del Comitato; il mandato ha una durata di quattro anni.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori, già nominato per il triennio 2016-2018 con d.p.c.m. del 19 gennaio 2016, è stato rinnovato per il successivo triennio 2019-2021 con d.p.c.m. del 28 gennaio 2019. È composto da tre membri, di cui due designati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica; il Presidente è nominato dall'Amministrazione vigilante. Con d.p.c.m. 21 novembre 2019 è stata disposta la sostituzione del componente titolare e del componente supplente in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Direttore generale

La figura del Direttore generale, che non è un organo dell'Istituto, è descritta dall'art. 13 del vigente statuto; le sue funzioni concernono il coordinamento, per gli aspetti di natura giuridica e amministrativa, delle attività dell'Ente, nonché il coordinamento delle attività assegnate alle strutture afferenti alla Direzione generale; la gestione, attraverso i propri uffici, dei compiti assegnatigli direttamente dalla normativa vigente e, in conformità della stessa, dal Consiglio e dal Presidente, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi e

dei risultati stabiliti, l'ottimizzazione dei processi e dei procedimenti, nonché la semplificazione delle procedure. Il Direttore generale è scelto e preposto all'incarico in conformità alle disposizioni di cui all'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 166 del 2010, in base alle quali gli incarichi dirigenziali di prima fascia di cui alla lettera "b" del comma 1 e gli incarichi dirigenziali tecnici di cui alla lettera "c" sono conferiti dal presidente dell'Istituto, sentito il consiglio nel caso dell'incarico di Direttore generale, e, in quanto compatibili, all'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modifiche ed integrazioni. All'incarico di Direttore generale, oltre a un dirigente amministrativo, può essere preposto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera "b" del decreto del Presidente della Repubblica n. 166 del 2010, anche un soggetto esterno o un dipendente di ruolo dell'Istituto non appartenente al ruolo dei dirigenti amministrativi, in possesso di comprovata qualificazione professionale. L'incarico, già formalizzato con atto del Presidente del 7 aprile 2016 e decorrenza dal 15 aprile 2016 con durata triennale, è venuto a cessare in data 14 aprile 2019. La retribuzione annua lorda ammonta ad euro 189.417 (di cui: stipendio tabellare 55.397; posizione parte fissa 36.300; posizione parte variabile 70.211; retribuzione di risultato 27.509).

Il nuovo incarico è stato attribuito ad altro Direttore generale in data 19 aprile 2019, con decorrenza 1° maggio 2019 per un triennio, con lo stesso trattamento economico.

2.1 I compensi

L'importo dell'indennità di carica del Presidente dell'Istituto, stabilito in euro 300.000 lordi annui dal d.p.c.m. 4 agosto 2009, è stato dapprima ridotto del 10 per cento, come previsto dall'art. 6, c. 3, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010, n. 122 e poi rideterminato, a decorrere dal 1° maggio 2014 ed ai sensi dall'art. 13, c. 1, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla l. 23 giugno 2014, n. 89, in euro 240.000 annui lordi.

I compensi individuali annui lordi dei componenti degli organi sono i seguenti: euro 10.039,80 euro a ciascuno dei quattro membri del Consiglio; 7.530 euro a ciascuno dei tre componenti il Collegio dei revisori dei conti; 5.019,96 euro a ciascuno dei quattordici membri del Comstat.

Il gettone di presenza (spettante anche al magistrato della Corte dei conti delegato al controllo), assoggettato alla riduzione prevista dalla l. 23 dicembre 2005 n. 266 e ulteriormente ridotto del 10 per cento, come previsto dall'art. 6, c. 3, del d.l. n. 78 del 2010, è determinato nella misura di 83,66 euro lordi per la partecipazione a ciascuna seduta, fermo restando che, ai sensi del punto 12 dell'art. 11 dello statuto, la partecipazione alle sedute del Comitato scientifico non comporta la corresponsione di alcun compenso, indennità o gettone di presenza.

La seguente tabella riporta le spese, relative all'esercizio in esame, per gli organi nonché per l'Oiv ed altri organismi.

Tabella 3 - Spese per compensi ad organi, Oiv e altri organismi

	Impegni 2018	Impegni 2019	Variazione %	Erogato 2019
Spese per la presidenza dell'Istat	158.000	233.804	47,98	178.882
Indennità per il Consiglio dell'Istat	40.219	42.000	4,43	37.724
Indennità per il Collegio dei revisori dei conti	22.643	22.443	-0,89	22.590
Indennità per il Comstat (Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica)	70.465	73.559	4,39	48.994
Rimborso diarie e spese di viaggio agli organi dell'Istituto	40.000	40.000	0	22.039
Compensi e oneri di funzionamento delle commissioni, gruppi di studio e di lavoro, di cui:	188.800	152.300	-19,33	39.799
<i>compensi e oneri di funzionamento delle commissioni, gruppi di studio e di lavoro</i>	<i>62.300</i>	<i>62.300</i>	<i>0</i>	<i>18.929</i>
<i>compensi e oneri di funzionamento delle commissioni, gruppi di studio e di lavoro per l'attività censuaria</i>	<i>126.500</i>	<i>90.000</i>	<i>-28,85</i>	<i>20.870</i>
Compensi e oneri di funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione (art. 14, d.lgs. n. 150 del 2009)	32.500	35.000	7,69	30.306
Gettoni di presenza ai componenti di consigli, comitati e commissioni varie e agli organi collegiali, di cui:	13.839	23.369	68,86	15.529
<i>gettoni di presenza ai componenti di organi istituzionali dell'amministrazione</i>	<i>3.810</i>	<i>8.605</i>	<i>125,86</i>	<i>5.621</i>
<i>gettoni di presenza ai componenti di organi istituzionali di revisione, controllo ed altri incarichi istituzionali dell'amministrazione</i>	<i>10.029</i>	<i>14.764</i>	<i>47,21</i>	<i>9.908</i>
Oneri riflessi su competenze a componenti degli organi dell'Istituto, di cui:	31.566	33.642	6,58	29.378
<i>oneri riflessi su competenze ai componenti di organi istituzionali dell'amministrazione</i>	<i>21.158</i>	<i>23.376</i>	<i>10,49</i>	<i>21.364</i>
<i>oneri riflessi su competenze ai componenti di organi istituzionali di revisione, di controllo e altri incarichi istituzionali dell'amministrazione</i>	<i>10.409</i>	<i>10.265</i>	<i>-1,38</i>	<i>8.014</i>
TOTALE SPESE ORGANI	598.033	656.116	9,71	425.241

Fonte: Istat

In particolare, si evidenzia un aumento complessivo degli impegni del 9,71 per cento tra 2018 e 2019; la variazione deriva in gran parte dal reintegro nell'anno 2019 della spesa per la presidenza, non più vacante come in parte dell'anno 2018; in merito, si ricorda che, nelle more della nomina, con d.p.c.m. 28 agosto 2018 l'incarico era stato attribuito ad un componente del Consiglio di istituto, e da un adeguamento dell'entità degli impegni per i gettoni di presenza, in considerazione di un più alto numero di sedute rispetto al periodo precedente; viene in rilievo anche una riduzione dei compensi ed oneri di funzionamento delle commissioni.

3. CONTROLLI, TRASPARENZA E VALUTAZIONE

La Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica (COGIS)

La Commissione, istituita dall'art. 12 del d.lgs. n. 322 del 1989, nel testo poi modificato dal d.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla l. 17 dicembre 2012, n. 135, è un organo collegiale indipendente, chiamato a vigilare su imparzialità, completezza e qualità dell'informazione statistica prodotta dal Sistema statistico nazionale, oltre che sulla conformità dell'informazione statistica con i regolamenti, le direttive e le raccomandazioni degli organismi internazionali e comunitari.

Composta da cinque membri, è stata nominata, per la durata di 5 anni, con d.p.r. 27 marzo 2019. La partecipazione ai lavori è gratuita, fatti salvi eventuali rimborsi spese. I componenti della Commissione non possono essere riconfermati alla scadenza del mandato.

La Commissione redige dettagliati rapporti annuali³ sull'attività dell'Istat e degli enti operanti nel Sistan.

Nello statuto dell'Istat, il Cogis è richiamato all'art. 3, c. 3, laddove è stabilito che le attività di produzione e di diffusione delle statistiche ufficiali svolte dall'Istat sono sottoposte alla vigilanza e al controllo esercitati, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, dalla Commissione europea - Eurostat e dal Cogis, e all'art. 9, c. 7, ove è prescritto che il Presidente del Cogis partecipa alle riunioni del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat).

L'organismo indipendente di valutazione della *performance* (Oiv)

Ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017, n. 74, l'Oiv dell'Istat è composto da tre membri esterni, con i seguenti compensi lordi per l'intero triennio: al Presidente euro 45.000 (euro 15.000 annui); a ciascuno degli altri due componenti euro 30.000 (euro 10.000 annui).

La composizione dell'Oiv è stata rinnovata per un triennio, con decorrenza 15 febbraio 2018, in seguito a procedura selettiva pubblica che si è conclusa con deliberazione del Consiglio del 14 febbraio 2018.

In data 6 novembre 2019, il Consiglio stesso ha dato corso alla sostituzione di un componente dimissionario, previa pubblicazione in data 15 luglio 2019 di un avviso di

³ Il rapporto del Cogis per l'anno 2019 è in Atti parlamentari dal 7 settembre 2020 (Camera dei deputati, doc. LXIX, n. 3).

procedura di valutazione comparativa ed a seguito dei lavori di apposita commissione. La procedura si è conclusa con la delibera del 18 dicembre 2019, con la quale il nuovo incarico è stato conferito per un triennio, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

La Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni per l'esercizio 2019 è stata pubblicata il 30 aprile 2020 sul sito *web* dell'Istituto e sul Portale della *performance* del Dipartimento della funzione pubblica e dà conto, in particolare, del processo di attuazione del ciclo della *performance* (organizzativa e individuale). Il documento su "Quadro strategico, Piano di attività e Piano della *performance* per il triennio 2019-2021" è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 30 gennaio 2019. Sulla base dei sette programmi strategici individuati nel Piano, sono stati assegnati gli obiettivi ai responsabili degli Uffici dirigenziali generali dell'Istituto per l'anno 2019. Il Piano triennale di attività e *performance* per il triennio 2020-2022 è stato varato dal Consiglio il 20 gennaio 2020 ed aggiornato, a seguito delle esigenze emerse in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, nella seduta del 26 giugno 2020.

La Relazione sulla *performance* per l'anno 2019, approvata dal Consiglio, è stata validata dall'Organismo il 29 giugno 2020.

Ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150 del 2009 e delle delibere Anac n. 1310 del 2016 e n. 141 del 2019, l'Organismo ha effettuato il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019, nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito dell'Istituto. Il relativo documento di attestazione dell'Organismo è stato pubblicato il 24 aprile 2019 sul sito dell'Istituto.

Per l'anno 2020, la verifica è stata eseguita alla data del 30 giugno 2020, ai sensi della delibera Anac n. 213 del 2020. Il relativo documento di attestazione dell'Organismo è stato pubblicato sul sito dell'Istituto il 30 luglio 2020.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Istat è stato nominato con deliberazione del 5 ottobre 2015.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021 è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 20 marzo 2019 e pubblicato sul sito dell'Istituto il 5 aprile 2019. L'attuale Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022 è stato approvato dal Consiglio nella seduta dell'11 giugno 2020 e pubblicato sul sito dell'Istituto il 30 giugno 2020. Risultano altresì pubblicate sul medesimo sito le precedenti relazioni di questa Sezione sulla gestione finanziaria dell'Istat.

4. IL PERSONALE E LA RELATIVA SPESA

La dotazione organica dell'Istat è stata rideterminata con il d.p.c.m. 22 gennaio 2013 ed è evidenziata nella seguente tabella, unitamente al personale presente in servizio a fine 2019.

Tabella 4 - Dotazione organica e consistenza del personale al 31 dicembre 2019

PROFILO/LIVELLO ECONOMICO		Dotazione organica	Presenti al 31 dicembre			Var. % 2019/ 2018
			2018	2019	Var. 2019/ 2018	
	Dirigente I fascia	3(*)	2	2	0	0
Dirigenza	Dirigente II fascia	8	9(**)	7	-2	-22,22
	Totale Dirigenti	11	11	9	-2	-18,18
Personale Ricercatore e Tecnologo	I - Dirigente di ricerca	75	45	42	-3	-6,67
	II - Primo ricercatore	156	144	140	-4	-2,78
	III - Ricercatore	315	294	291	-3	-1,02
	Totale Ricercatori	546	483	473	-10	-2,07
	I - Dirigente tecnologo	50	28	21	-7	-25
	II - Primo tecnologo	141	142	138	-4	-2,82
	III - Tecnologo	225	224	223	-1	-0,45
	Totale tecnologi	416	394	382	-12	-3,05
	Totale Ricercatori e Tecnologi	962	877	855	-22	-2,51
Personale Tecnico Amministrativo	IV - Collaboratore tecnico E.R.	552	480	444	-36	-7,5
	V - Collaboratore tecnico E.R.	236	180	178	-2	-1,11
	VI - Collaboratore tecnico E.R.	442	383	410	27	7,05
	Totale Collaboratori tecnici E.R.	1.230	1.043	1.032	-11	-1,05
	VI - Operatore tecnico	51	39	34	-5	-12,82
	VII - Operatore tecnico	13	6	6	0	0
	VIII - Operatore tecnico	11	15	14	-1	-6,67
	Totale Operatori tecnici	75	60	54	-6	-10
	VI -ATS	4	2	1	-1	-50
	VIII - Ausiliario tecnico	1	1	-	-1	-100
	Totale Personale ad esaurimento	5	3	1	-2	-66,67
	IV - Funzionario di amministrazione	21	15	14	-1	-6,67
	V - Funzionario di amministrazione	25	2	2	0	0
	Totale Funzionari di amministrazione	46	17	16	-1	-5,88
	V - Collaboratore di amministrazione	33	25	23	-2	-8
	VI - Collaboratore di amministrazione	10	22	22	0	0
	VII - Collaboratore di amministrazione	30	2	2	0	0
	Totale Collaboratori di amministrazione	73	49	47	-2	-4,08
	VII - Operatore di amministrazione	55	58	50	-8	-13,79
	VIII - Operatore di amministrazione	36	12	11	-1	-8,33
Totale Operatori di amministrazione	91	70	61	-9	-12,86	
Totale Personale Tecnico ed Amministrativo	1.520	1.242	1.211	-31	-2,5	
	Totale generale	2.493	2.130	2.075	-55	-2,58
Note:						
	(*) Direzioni centrali giuridiche e amministrative a cui va aggiunto il Direttore generale					
	(**) di cui n. 2 dirigenti di II fascia con incarico a tempo determinato					

Fonte: Istat

Dal 2018 al 2019 la consistenza del personale a tempo indeterminato è variata da 2.130 unità a 2.075 unità, con un decremento di 55 unità.

Come si evince dalla tabella a seguire, il personale assunto nel corso del 2019, a seguito di utilizzo di graduatorie, è di entità analoga a quella del 2018.

Non è presente, nel 2019, personale a tempo determinato.

Tabella 5 - Personale assunto a tempo indeterminato nel 2019

PROFILO/LIVELLO ECONOMICO		2018	2019
Dirigenza	Dirigente di II fascia TOTALE		
Personale Ricercatore e Tecnologo	II - Primo ricercatore TOTALE	1(*)	
	II - Primo tecnologo TOTALE		
	III - Ricercatore TOTALE		
	III - Tecnologo TOTALE	17(**)	1
	TOTALE PERSONALE RICERCATORE E TECNOLOGO	18	1
Personale Tecnico Amministrativo	V - Funzionario di Amministrazione TOTALE		
	VI - Collaboratore Tecnico Enti Ricerca TOTALE	13 (***)	30
	VIII - Operatore d'Amministrazione TOTALE		
	VIII - Operatore tecnico TOTALE	1(****)	
	TOTALE PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO	14	30
	TOTALE GENERALE	32	31
Note:			
(*)	concorso pubblico		
(**)	n. 17 unità concorso pubblico (di cui n. 14 unità personale già appartenente al ruolo dell'Istat)		
(***)	n. 12 unità concorso pubblico, n. 1 unità Mobilità da altro Ente Pubblico		
(****)	Assunzioni obbligatorie di personale		

Fonte: Istat

L'andamento della spesa di personale impegnata nel 2019 è riportato nella successiva tabella.

Tabella 6 - Spesa del personale

	2018	2019	Inc.za % 2019	Inc.za % sulla spesa corrente	Var. % 2019/2018
Stipendi ed altri assegni fissi lordi	77.835.600	78.772.400	57,38	34,06	1,20
Compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti	18.083.274	18.373.132	13,38	7,94	1,60
Spese per indennità di missione	1.242.155	1.227.252	0,89	0,53	-1,20
Oneri previdenziali e assistenziali	23.557.002	23.100.405	16,83	9,99	-1,94
Spese per attività assistenziali, sociali e culturali	963.496	970.949	0,71	0,42	0,77
Formazione ed aggiornamento del personale	81.538	408.409	0,30	0,18	400,88
Buoni pasto	1.638.638	2.126.668	1,55	0,92	29,78
Indennità di fine servizio	7.200.000	12.300.000	8,96	5,32	70,83
Totale spesa per il personale	130.601.703	137.279.215	100,00	59,35	5,11
Totale spesa corrente	188.157.773	231.293.892			22,93

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Istat

Nel complesso gli impegni aumentano nel 2019 del 5,11 per cento rispetto al 2018.

L'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente è pari al 59,35 per cento.

Il costo medio del personale, nel periodo di riferimento, è il seguente:

Tabella 7 - Costo medio del personale

(migliaia)

	2018			2019			Var. % costo medio 2019/2018
	Costo totale	Unità personale (consistenza media)	Costo medio	Costo totale	Unità personale (consistenza media)	Costo medio	
salari e stipendi	95.919			97.019			
oneri sociali	23.557			23.100			
accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto	6.440			18.700			
altri costi (al netto Irap)	5.051			4.733			
Totale	130.967	2.156	60,75	143.552	2.117	67,81	11,62

Fonte: Istat

Il costo medio del personale ammonta nell'esercizio 2019 ad euro 67.810 lordi, con un incremento dell'11,62 per cento rispetto al 2018, derivante essenzialmente da una rimodulazione dell'accantonamento per il t.f.r., che presenta un aumento di 12,26 mln.

Di seguito in tabella n. 8, viene riportato un prospetto con i riferimenti delle certificazioni positive, ai sensi dell'art. 40-bis, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001, da parte delle Amministrazioni vigilanti (Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento della funzione pubblica), delle più recenti ipotesi di accordo integrativo stipulate dall'Istat con le Organizzazioni sindacali.

Tabella 8 - Certificazioni delle ipotesi di accordo integrativo

Materia	Data stipula ipotesi di accordo integrativo	Certificazione positiva del Collegio dei revisori Istat (art. 40-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 165)	Certificazione positiva delle Amministrazioni vigilanti (art. 40-bis, comma 2, del decreto legislativo n. 165)	Data stipula contratto integrativo definitivo
Criteria di riduzione dei tempi di permanenza nella fascia stipendiale per i profili di ricercatore e tecnologo	07-mar-18	Verbale 1626 del 20-dic-18	Nota MEF-RGS 28744 del 27 febbraio 2019 Nota DFP 13776 del 1° marzo 2019	03-apr-19
Ripartizione del fondo per le attività assistenziali (personale non dirigente) - anno 2016	18-ott-18	Verbale 1626 del 20-dic-18	Nota MEF-RAG 28152 del 26 febbraio 2019 Nota DFP 13270-P del 27 febbraio 2019	11-mar-19
Congedo parentale su base oraria	07-ago-19	Verbale 1636 del 26-set-19	Nota MEF-RGS 240439 del 6 novembre 2019 Nota DFP 70385-P dell'8 novembre 2019	29-nov-19
Trattamento accessorio del personale tecnico amministrativo - anno 2018	30-lug-19	Verbale 1637 del 02-ott-19	Nota MEF RGS 255535 del 9 dicembre 2019 Nota DFP 76943 del 9 dicembre 2019	17-dic-19
Ripartizione del fondo per le attività assistenziali (personale non dirigente) - anno 2017	13-dic-19	Verbale 1641 del 20-gen-20	Nota MEF-RAG 42236 del 25 marzo 2020 Nota DFP 25225-P del 31 marzo 2020	8- lug- 20

Fonte: Istat

5. LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

5.1 Gli obiettivi strategici

L'Istat, sulla base della propria missione istituzionale, del contesto, delle relazioni con gli altri soggetti incaricati di funzioni in materia statistica e tenendo conto dei vincoli finanziari, individua, attraverso il Consiglio d'Istituto, i programmi strategici che determinano le linee di attività dell'Istituto nel triennio successivo. Sono definiti anche gli obiettivi assegnati alla dirigenza generale e non generale dell'Istituto che sono collegati, a loro volta, alle iniziative definite su orizzonti annuali.

Gli obiettivi strategici dell'Istituto fanno riferimento alle linee strategiche e ai relativi programmi, i cui contenuti sono riepilogati, in sintesi, nel documento "Quadro strategico, piano di attività e *performance* 2019-2021", approvato dal Consiglio il 30 gennaio 2019, come da prospetto in tabella 9.

Tabella 9 - Programmi strategici dell'Istat

PG1. COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI REGISTRI Il Sistema integrato dei Registri ha l'obiettivo di realizzare Registri Statistici che centralizzino ed integrino i dati derivati dalle fonti amministrative, dalle rilevazioni statistiche condotte dall'Istituto e dalle nuove fonti. Il Sistema Integrato dei Registri (SIR) deve garantire una gestione unitaria delle diverse tematiche (statistiche sociali, ambientali, economiche, etc.) ed una integrazione concettuale e statistica oltre che fisica tra le unità statistiche che lo compongono. Nel dettaglio, le componenti principali del SIR sono i Registri Statistici di Base (RSB), i Registri Statistici Estesi (RSE) e i Registri Statistici Tematici (RST).
PG2. RILEVANTI AMPLIAMENTI CONOSCITIVI Il Sistema Il Programma ha l'obiettivo di potenziare la capacità dell'Istat di conoscenza dei fenomeni economici, sociali ed ambientali maggiormente rilevanti in modo rigoroso e professionale, attraverso la produzione tempestiva di indicatori e analisi, con un livello qualitativo commisurato al potenziale di cui dispone l'Istituto. Il Programma mira a valorizzare l'informazione statistica corrente, in un'ottica di integrazione, e a rafforzare quella di natura previsiva e di valutazione delle policy. Il Programma tiene conto tanto delle esigenze informative espresse a livello nazionale quanto degli indirizzi internazionali sul fronte della domanda.
PG3. SVILUPPO DELLA RICERCA METODOLOGICA E TEMATICA Il Programma ha l'obiettivo di potenziare il contributo dell'Istat al sistema della Ricerca, anche attraverso partnership con importanti istituti di ricerca nazionali ed internazionali e l'interscambio di risorse con altri INS. La ricerca metodologica è finalizzata allo sviluppo di tecniche per la misurazione di fenomeni emergenti, per l'integrazione delle tradizionali fonti di dati con le nuove, per l'integrazione delle statistiche nazionali in un quadro di crescente rilevanza dell'informazione di carattere sovra-nazionale. La ricerca tematica è chiamata a sviluppare analisi su rilevanti aspetti strutturali e dinamici dell'economia, della società e dell'ambiente, con l'obiettivo di aumentare la rilevanza dei dati raccolti e diffusi e di pervenire alla piena valorizzazione del patrimonio informativo disponibile. Attraverso i laboratori per l'innovazione (spazi fisici per lanciare, promuovere e incentivare nuove idee), infine, il Programma punta a promuovere la <i>blue sky research</i> all'interno dell'Istituto e a integrare nella produzione e diffusione di statistica ufficiale nuove fonti, i big data e gli open data. I 4 settori ritenuti prioritari per il triennio sono quelli relativi a: 1. Sistema integrato di registri statistici, 2. Censimenti permanenti, 3. Big data, 4. Processo unico.
PG4. MAGGIORE SOLIDITÀ E SICUREZZA Ogni crescita di capacità produttiva e di qualità delle statistiche ha bisogno di fondamenta solide. Il Programma individua e affronta i nodi più urgenti che possono rappresentare un fattore di debolezza infrastrutturale intesa sia dal lato "hard" delle infrastrutture fisiche e tecniche, sia da quello "soft" dei processi e delle regole.
PG5. MIGLIORE INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il Programma ha l'obiettivo di accrescere il valore delle statistiche prodotte dall'ente migliorandone l'accessibilità, la fruibilità, l'integrazione. La sfida è quella di promuovere politiche di comunicazione delle informazioni statistiche secondo un approccio multicanale, di elaborare registri comunicativi in grado di raggiungere meglio un maggior numero di utenti, di sviluppare nuovi prodotti e supporti per la diffusione di analisi ed esiti di indagini e ricerche. Attenzione viene posta anche agli strumenti per comunicare la qualità dei dati prodotti. Il Programma mira a consolidare un dialogo stabile, attivo, collaborativo con gli utenti e a rafforzare l'immagine dell'Istituto.

PG6. PIENA DIGITALIZZAZIONE DEI DATI E DEI PROCESSI

Il Programma ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità e l'accesso alle informazioni rendendo trasparente l'azione dell'ente sul fronte amministrativo e di produzione statistica, sfruttando pienamente le opportunità offerte dalla tecnologia. In tal senso il potenziamento dei sistemi gestionali rappresenta un punto di attenzione per innovare significativamente l'infrastruttura strumentale. La costruzione di infrastrutture informative comuni che superino la logica della frammentazione dei sistemi informativi settoriali e garantisca continuità ai flussi di dati ed informazioni tra le varie strutture organizzative così da favorire un continuo coordinamento dei processi decisionali sarà un punto centrale del Programma.

PG7. SVILUPPO DELLE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Lo sviluppo delle competenze e delle responsabilità ha l'obiettivo di riorientare le competenze del personale in relazione al percorso di cambiamento e di modernizzazione dell'Istat e del Sistan, potenziando l'azione in termini di crescita professionale, materiale e immateriale, e responsabilità. Il concetto di crescita professionale viene considerato in senso ampio, ossia comprensivo degli aspetti di carattere immateriale (crescita della conoscenza e reputazione professionale, sviluppo delle proprie capacità soft) che materiale (mobilità, sviluppo di carriere). Unitamente allo sviluppo del sistema delle competenze del personale dell'Istituto, il programma punta a rafforzare una cultura generale orientata ai risultati e le competenze specifiche connesse a nuove figure emergenti quali il project manager, favorendone l'aggiornamento e lo sviluppo professionale e di soft skill, la creazione di community specifiche per la condivisione di esperienze e lo sviluppo di rapporti con istituti specializzati che operano nei settori, saranno punti di particolare investimento.

Fonte: Istat

5.2 I censimenti

Come già riferito nelle precedenti relazioni, l'Istat attua un nuovo sistema di rilevazione ed elaborazioni statistiche non più basate sui censimenti decennali, bensì su censimenti permanenti. Il nuovo sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati determina l'introduzione di modelli metodologici più evoluti, con utilizzo di registri statistici basati sull'integrazione di fonti amministrative. L'obiettivo è anche quello di riduzione dei costi complessivi della produzione statistica ufficiale.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205, ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020"), contiene, ai commi da 227 a 237 dell'art. 1, norme in materia censuaria.

Ai sensi delle predette disposizioni, l'Istat è tenuto ad effettuare:

a) dall'anno 2018, il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 179 del 2012 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 maggio 2016 in materia di censimento della popolazione e archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane, e nel rispetto del regolamento (Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 763 del 9 luglio 2008, e dei relativi regolamenti di attuazione;

- b) dall'anno 2018, i censimenti economici permanenti delle imprese, delle istituzioni *non profit* e delle istituzioni pubbliche;
- c) nell'anno 2020, il 7° censimento generale dell'agricoltura; d) dall'anno 2021, il censimento permanente dell'agricoltura.

I censimenti permanenti sono basati sull'utilizzo integrato di fonti amministrative e di altre fonti di dati utili a fini censuari e sullo svolgimento di rilevazioni periodiche. Ferme restando ulteriori previsioni nel Programma statistico nazionale, gli enti, le amministrazioni e gli organismi titolari delle basi di dati di seguito indicate sono tenuti a metterle a disposizione dell'Istat, secondo le modalità e i tempi stabiliti nei Piani generali di censimento:

- a) archivi su lavoratori e pensionati dell'Inps;
- b) archivio delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- c) anagrafe nazionale degli studenti e anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- d) archivi sui flussi migratori del Ministero dell'interno;
- e) sistema informativo integrato di Acquirente unico S.p.A., sui consumi di energia elettrica e gas, previa stipulazione di un protocollo d'intesa tra l'Istat e l'Acquirente unico S.p.A., sentiti l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il settore idrico, il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato;
- f) archivi amministrativi sulle aziende agricole e dati geografici di Agea;
- g) anagrafe tributaria, archivi dei modelli fiscali, catasto edilizio, catasto terreni e immobili, comprensivi della componente geografica, archivi sui contratti di locazione e compravendita dei terreni e degli immobili dell'Agenzia delle entrate.

Ai sensi dell'art. 15, c. 1, lettere b), c) ed e), del d.lgs. n. 322 del 1989, l'Istat effettua le operazioni di ciascun censimento attraverso i piani generali di censimento, le circolari e le istruzioni tecniche, nonché mediante specifiche intese con le province autonome di Trento e di Bolzano per i territori di competenza, e ne disciplina l'organizzazione. Nei piani generali di censimento sono definiti: la data di riferimento dei dati, gli obiettivi, il campo di osservazione, le metodologie di indagine e le modalità di organizzazione ed esecuzione delle operazioni censuarie, i compiti e gli adempimenti cui sono tenuti gli organi intermedi di rilevazione, nonché le modalità di svolgimento delle procedure sanzionatorie per mancata o erronea risposta di cui agli artt. 7 e 11 del citato d.lgs. n. 322 del 1989.

L'Istat, attraverso i piani generali di censimento e proprie circolari, stabilisce altresì:

- a) i criteri e le modalità per l'affidamento, anche mediante specifici accordi, di fasi della rilevazione censuaria a enti e organismi pubblici e privati, l'organizzazione degli uffici preposti allo svolgimento delle operazioni censuarie, anche in forma associata, e i criteri di determinazione e ripartizione dei contributi agli organi di censimento, d'intesa con la Conferenza unificata, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze;
- b) le modalità e i tempi di fornitura e utilizzo dei dati da archivi amministrativi e da altre fonti necessarie allo svolgimento delle operazioni censuarie;
- c) i soggetti tenuti a fornire i dati richiesti, le misure per la protezione dei dati personali e la tutela del segreto statistico di cui all'art. 9 del d.lgs. n.322 del 1989, le modalità di diffusione dei dati anche in forma disaggregata e con frequenza inferiore alle tre unità, in conformità all'articolo 13 del medesimo decreto; le modalità della comunicazione dei dati elementari, privi di identificativi, agli enti e organismi pubblici di cui alla lettera a), anche se non facenti parte del Sistema statistico nazionale, necessari per trattamenti statistici strumentali al perseguimento delle rispettive finalità istituzionali, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

L'Istat, d'intesa con il Ministero dell'interno, definisce, tramite il Piano generale del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, le circolari e istruzioni tecniche, le modalità di restituzione in forma aggregata ai comuni delle informazioni raccolte nell'ambito del censimento, necessarie ai fini della revisione delle anagrafi della popolazione residente ai sensi dell'articolo 46 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, nonché le modalità tecniche e la periodicità di tale revisione.

Le rilevazioni statistiche poste a carico dell'Istat, e più in generale degli enti pubblici facenti parte dal Sistan, sono dettagliatamente indicate nei decreti del Presidente della Repubblica di approvazione del Programma statistico nazionale (Psn), ai sensi dell'art. 13, c. 3, del d.lgs. n. 322 del 1989. Il vigente d.p.r. 31 gennaio 2018, di approvazione del Psn 2017-2019, è stato pubblicato in G.U. n. 66 del 20 marzo 2018. L'aggiornamento per il 2018-2019 delle attività previste dal Psn 2017-2019 è stato pubblicato in G.U. n. 165 del 16 luglio 2019.

Il Piano comprende 830 lavori, di cui 319 a titolarità Istat e 511 a titolarità degli altri Enti del Sistema, ed è articolato in due volumi: 1) "Evoluzione dell'informazione statistica" (informazioni di contesto; gap informativi; spese in forma aggregata); 2) "Dati personali".

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con deliberazione del 17 marzo 2020, n. 10, ha invitato l'Istat, nei limiti degli stanziamenti previsti a legislazione vigente e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, a proseguire nelle attività di consolidamento e miglioramento, anche in termini di qualità e tempestività, della produzione statistica ufficiale; a proseguire nel lavoro di rinnovamento e efficientamento della produzione statistica, per renderla maggiormente aderente a specifiche indicazioni definite in sede normativa sovranazionale, nazionale e locale; a rafforzare la collaborazione con il Garante della protezione dei dati personali per superarne le osservazioni e mitigare adeguatamente i rischi che potrebbero scaturire in tema di protezione dei dati personali. Di seguito alcuni cenni sulle principali rilevazioni censuarie.

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è stato previsto dall'art. 3 del decreto-legge n. 179 del 2012, e dal decreto di attuazione del Presidente del Consiglio dei ministri 12 maggio 2016. Come indicato dall'art. 1, comma 231, della citata l. n. 205 del 2017, il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è previsto nel Psn 2017-2019; tale disposizione prevede che sia prorogata l'efficacia del decreto di approvazione del Psn fino all'adozione del nuovo decreto.

Il Censimento è inserito nell'elenco delle rilevazioni con obbligo di risposta e nell'elenco delle rilevazioni per le quali la mancata risposta è oggetto di sanzione, ai sensi degli artt. 7 e 11 del d.lgs. n. 322 del 1989.

In base al c. 233 dell'art. 1 della stessa l. n. 205 del 2017, fra le finalità del Censimento rientra il confronto tra censimento e anagrafe, che verrà svolto dall'Istituto, procedendo annualmente all'integrazione e alla validazione nell'ambito del Registro base degli individui (Rbi), delle indagini (areale e da lista)⁴. L'attività di revisione anagrafica è, invece, di competenza dei Comuni. In base all'art. 46 del Regolamento anagrafico (d.p.r. n. 223 del

⁴ La Rilevazione Areale è un'indagine annuale che coinvolge tutte le unità che fanno riferimento al campo di osservazione del Censimento e che sono presenti all'interno delle aree di rilevazione campionate: tali aree vengono estratte dal Registro Base dei Luoghi e corrispondono in alcuni casi a sezioni di Censimento (porzioni di territorio comunale), in altri casi a specifici indirizzi. Per la rilevazione da Lista, l'unità finale di campionamento è costituita dalle famiglie estratte dal Registro Base degli Individui; nelle occasioni di indagine in cui è necessario aggiornare anche i dati sulle convivenze, si estrae sempre dallo stesso registro la lista delle convivenze anagrafiche. Cfr. al riguardo i dati di dettaglio nel "Piano generale del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni", approvato dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 26 marzo 2018 con deliberazione n. CDLIII, previa intesa con la Conferenza Unificata del 21 marzo 2018.

1989), i Comuni stessi sono chiamati ad aggiornare e revisionare le proprie anagrafi sulla base delle risultanze censuarie.

In base al comma 236 dell'art. 1, l. n. 205 del 2017, altra principale finalità del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è la determinazione della popolazione legale. La legge stabilisce che essa sia resa pubblica mediante decreto del Presidente della Repubblica, predisposto sulla base dei risultati del Censimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'Istituto, una volta validati i dati censuari relativi alla popolazione residente presso ciascun Comune, fornirà tali risultanze. Il riferimento temporale sarà al 2021. Medesimo riferimento temporale è previsto per la fornitura dei dati ad Eurostat, ai sensi dell'art. 5 del Reg. CE n. 763/2008.

Il comma 237 della citata l. n. 205 del 2017 indica gli aspetti finanziari per tutti i Censimenti permanenti e per il Censimento generale dell'agricoltura e, in particolare, evidenzia che il fabbisogno necessario per lo svolgimento delle attività censuarie per il quadriennio 2018-2021 è pari a complessivi euro 281.864.000, mentre per le attività dei Censimenti permanenti che si svolgeranno, a regime, dall'anno 2022 è previsto un fabbisogno annuo di spesa pari a euro 26.881.600. Il predetto comma disciplina, inoltre, gli oneri e la modalità di copertura per gli anni 2018-2021 e per gli anni successivi, con la seguente ripartizione.

Tabella 10 - Fabbisogno per le attività censuarie per il quadriennio 2018-2021 e dal 2022

ANNO	ONERI FINANZIARI
2018	79.707.968
2019	82.623.891
2020	67.650.541
2021	51.881.600
<i>Totale 2018 -2021</i>	<i>281.864.000</i>
dal 2022	26.881.600

Fonte: art. 1, comma 237, l. n. 205 del 2017

Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni ha preso avvio nell'ottobre 2018, con una rilevazione a cadenza annuale e non più decennale, al fine di ottenere informazioni continue e tempestive sulle principali caratteristiche socio-economiche della popolazione dimorante abitualmente in Italia. Le prime due rilevazioni del 2018 e 2019 hanno visto il coinvolgimento per anno di un campione di circa un milione e quattrocentomila famiglie in oltre 2.800 comuni. L'ultima rilevazione si è chiusa il 20 dicembre 2019. Nel 2020, a fronte dell'emergenza Covid-19, l'Istat ha reso noto di aver

modificato parzialmente il disegno censuario sospendendo, per la piena tutela della salute delle famiglie e dei lavoratori, le attività di raccolta dati sul territorio e presso le famiglie, tradizionalmente svolte da ottobre a dicembre ma avviate, a livello organizzativo, sin dal mese di marzo, e privilegiando soluzioni metodologiche più adeguate alla situazione contingente, come l'intensificazione dell'utilizzo dei dati amministrativi; nel 2020 il Censimento permanente è quindi proseguito, senza interruzione delle serie storiche 2018-2019, consentendo la diffusione a livello comunale di informazioni, quali conteggio della popolazione per sesso, età, cittadinanza, stato civile e istruzione, sulla base dell'integrazione tra il Registro base degli individui e le fonti amministrative.

Censimento permanente delle istituzioni pubbliche

Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche è disciplinato dall'art. 1, comma 227 lett. b) della l. n. 205 del 2017. La rilevazione è prevista dal Regolamento europeo n. 177 del 2008 ed è stata inserita nel Psn 2017-2019. Tenute all'obbligo di risposta sono le Istituzioni pubbliche e le unità locali presenti sul territorio nazionale o residenti all'estero ma presenti in Italia che risultino attive alla data del 31 dicembre di ciascun anno di riferimento. Come indicato nel Piano generale di censimento, adottato dal Consiglio dell'Istat in data 26 marzo 2018, la rilevazione censuaria è condotta dall'Istituto attraverso i propri uffici territoriali presso i quali operano i responsabili Istat territoriali, che hanno compiti di assistenza tecnica alle unità istituzionali, monitoraggio e supervisione. Trattandosi di rilevazione interamente svolta via *web*, non sono stati previsti organi intermedi di rilevazione ma è possibile, come in passato, chiedere il supporto degli enti a carattere nazionale. Il Piano generale di censimento prevede la figura dell'incaricato del coordinamento della rilevazione. Tale soggetto, incardinato nell'unità di rilevazione, è chiamato a svolgere per l'unità stessa un'attività di coordinamento e supervisione, nonché di raccogliere i dati per la compilazione del questionario. Nelle Istituzioni pubbliche aventi l'Ufficio di statistica, l'incarico del coordinamento della rilevazione è affidato al responsabile dell'ufficio stesso. In assenza, tale funzione dovrà essere ricoperta dal dirigente o funzionario, dotato di adeguata professionalità, facente parte dell'unità stessa.

L'Istat sta procedendo al rilascio dei dati e delle analisi relativi al Censimento permanente delle istituzioni pubbliche – edizione 2018, che ha coinvolto 12.848 istituzioni attive al 31 dicembre 2017, con oltre 100 mila unità locali, tra cui: tavole di dati con approfondimenti

tematici, quali la gestione ecosostenibile, la gestione dei servizi di funzionamento e dei servizi finali, la trasparenza e l'anticorruzione (pubblicate l'1 ottobre 2020); Tavole di dati con informazioni sulle caratteristiche strutturali e organizzative delle unità della Pubblica Amministrazione, le risorse umane e la formazione, gli organi di vertice, l'articolazione territoriale nonché alcuni approfondimenti innovativi riguardanti digitalizzazione e sicurezza informatica (pubblicate il 17 dicembre 2019).

Censimento permanente delle imprese

I censimenti economici forniscono un quadro esaustivo della dimensione e delle caratteristiche del sistema economico nazionale con un dettaglio territoriale fine (area e microarea). Il 2016 ha visto l'avvio dei censimenti economici permanenti sulle unità giuridico-economiche, che prevedono l'integrazione di dati di archivio, la realizzazione annuale di registri statistici delle unità economiche, lo svolgimento periodico di rilevazioni a supporto. L'obiettivo è aumentare quantità e qualità dell'offerta informativa, in un quadro di contenimento del c.d. "fastidio statistico" su cittadini e operatori economici e di una riduzione dei costi complessivi della produzione della statistica ufficiale. In particolare, l'attività può essere divisa in:

- realizzazione annuale di registri statistici per le diverse unità economiche (imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche, istituzioni non profit);
- realizzazione periodica di indagini necessarie a supportare la realizzazione dei registri per garantirne l'eshaustività e per verificare la qualità delle fonti, oltre che a completare le informazioni che si vogliono/devono diffondere e non presenti in fonti amministrative.

La rilevazione di supporto attualmente prevista è la Rilevazione campionaria di controllo della copertura di ASIA (Registro statistico delle imprese attive).

Il Censimento permanente delle imprese è previsto dall'art. 1, c. 227, lett. b) della citata l. n. 205 del 2017. Questa rilevazione è stata inserita nel Programma statistico nazionale 2017-2019. Tale Censimento è, inoltre, inserito nell'elenco delle rilevazioni con obbligo di risposta e nell'elenco delle rilevazioni per le quali la mancata risposta è oggetto di sanzione, ai sensi degli artt. 7 e 11 del d.lgs. n. 322 del 1989. L'indagine rileva alcune informazioni di stratificazione (esistenza in vita, localizzazione, attività economica, natura giuridica, occupazione) e l'elenco aggiornato delle unità locali delle imprese di grandi dimensioni.

Il primo Censimento permanente delle imprese ha avuto luogo dal 20 maggio al 30 settembre 2019, con l'obiettivo di aggiornare il quadro sulla struttura e sulla competitività delle imprese per rilevare i cambiamenti del sistema produttivo nazionale. Le informazioni sono desunte dall'integrazione fra i registri statistici e le indagini economiche correnti, cui si aggiungono nuove analisi di aspetti emergenti di grande rilevanza per la competitività, la sostenibilità sociale e ambientale delle imprese, la crescita economica del Paese.

A differenza dei censimenti tradizionali, il Censimento permanente delle imprese è di tipo campionario, mentre la restituzione dei dati ottenuti è di tipo censuario. La rilevazione, svolta per la prima volta con cadenza triennale, non più decennale, consente un rilascio di informazioni continue e tempestive. Il campione coinvolto, che cambia ogni tre anni, è di circa 280.000 imprese che impiegano 3 o più addetti.

La raccolta dei dati è *paperless*, condotta esclusivamente attraverso un questionario *online*, riservato alle sole imprese campione. I risultati del Censimento permanente delle imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2018, hanno reso disponibile: una base di dati (*Data warehouse*) con informazioni su strategie e azioni per sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza, aspetti organizzativi interni, fonti di finanziamento e risorse umane e elementi esogeni come relazioni tra imprese, internazionalizzazione produttiva e competitività sul mercato; tavole di dati contenenti informazioni sulle caratteristiche strutturali delle imprese, proprietà, controllo e gestione, risorse umane, relazioni tra imprese e con altri enti, tecnologie e digitalizzazione, internazionalizzazione produttiva, nuove traiettorie di sviluppo, sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza (pubblicate il 7 febbraio 2020); tavole di dati incentrate sul tema della sostenibilità nelle imprese, affrontando in particolare gli aspetti ambientali e sociali (pubblicate il 12 giugno 2020).

Censimento permanente delle istituzioni non profit

Il Censimento permanente delle Istituzioni *non profit* è previsto dall'art. 1, c. 227 lett. b) della l. n. 205 del 2017. Questo tipo di censimento è condotto a supporto delle decisioni politiche e istituzionali e tende a far conoscere il posizionamento del settore nel quadro delle politiche sociali in Italia, a dare valore al contributo fornito dal settore *non profit* alla ricchezza del Paese, a valutare il peso economico del volontariato, nonché a favorire iniziative di sostegno al settore. In particolare, a partire dal registro statistico delle istituzioni *non profit*, verranno

diffuse ogni anno informazioni aggiornate sulla consistenza e le caratteristiche strutturali di queste unità, utilizzando tutte le fonti amministrative e statistiche disponibili. Sulla base di rilevazioni campionarie verranno inoltre realizzati con frequenza triennale approfondimenti tematici finalizzati a misurare aspetti particolarmente rilevanti per i cittadini e i principali *stakeholders* di settore. Questa rilevazione è stata inserita nel Psn 2017-2019.

I risultati pubblicati da Istat a seguito del censimento permanente sulle istituzioni *non profit* hanno ad oggetto la diffusione annuali di dati sulle principali variabili strutturali del settore, sulla base di un approccio di produzione statistica basato sull'integrazione dei registri e delle altre fonti statistiche e amministrative già presenti in Istat, nonché la diffusione dei risultati del primo ciclo di rilevazione dell'indagine multiscopo sulle istituzioni *non profit* nel 2017.

Il Registro statistico aggiorna annualmente le informazioni sulla struttura e sulle principali caratteristiche delle istituzioni *non profit* a livello territoriale. Le informazioni rese disponibili sono le seguenti: tavole di dati con riferimento al 31 dicembre 2017 (pubblicate l'11 ottobre 2019); tavole di dati con riferimento al 31 dicembre 2018 (pubblicate il 9 ottobre 2020).

Censimento generale dell'Agricoltura

Nel corso del 2017 la programmazione del 7° Censimento generale dell'agricoltura e del Censimento permanente dell'agricoltura ha messo in campo importanti scelte metodologiche e organizzative riguardanti l'area di osservazione, i contenuti informativi e le scelte sulla tecnica di rilevazione. L'art. 1, c. 227, lett. c) e d) della l. n. 205 del 2017 prevede che l'Istat effettui, nell'anno 2020, il 7° Censimento generale dell'agricoltura; dall'anno 2021, il Censimento permanente dell'agricoltura. Questa rilevazione è stata inserita nel Psn 2017-2019 ed in fase di conferma nell'emanando Psn 2020-2022. Il 27 agosto 2018 è entrato in vigore il Regolamento (Ue) 2018/1091 del 18 luglio 2018, del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (Ce) n. 1166 del 2008 e (Ue) n. 1337 del 2011. Il nuovo Regolamento rientra nella Strategia per le statistiche agricole 2020, garantendo una maggiore integrazione, comparabilità, affidabilità e qualità dei dati per consentire ai responsabili politici di programmare,

monitorare e valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche attuali. Dei due regolamenti precedenti, il primo è stato abrogato nel 2019, mentre il secondo sarà vigente fino al 2022. L'Istat sta programmando per il 2021 l'ultimo Censimento generale dell'agricoltura con cadenza decennale, a cui sono chiamate a partecipare le aziende agricole presenti in Italia, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo statistico sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale. Come disposto dai Regolamenti dell'Unione europea sul Sistema integrato delle statistiche per le aziende agricole, il Censimento generale fornisce dati comparabili tra gli Stati membri, informazioni indispensabili al monitoraggio delle politiche agricole e di sviluppo rurale della Comunità europea. Successivamente il Censimento dell'agricoltura diverrà permanente e avrà cadenza annuale, per cui verranno attivate rilevazioni che coinvolgeranno solo le aziende agricole selezionate sulla base di un campione rappresentativo.

5.3 La nuova sede

In relazione all'utilizzo del terreno di proprietà dell'Istituto destinato alla realizzazione della nuova sede, su cui si è ampiamente riferito nei precedenti referti, si è conclusa la procedura relativa al concorso di progettazione, a cura Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato Interregionale per le OO.PP. per il Lazio l'Abruzzo e la Sardegna; in data 9 agosto 2019 è stata adottata la determina definitiva con la graduatoria finale.

È stato costituito, a febbraio 2020, un gruppo di lavoro tra Istat e Inail per sviluppare uno studio di fattibilità tecnico-economica per condividere il *Data Center* presso il Polo strategico nazionale (Psn) "Quintiliani". Il gruppo di lavoro congiunto, coadiuvato dall'AgId - Agenzia per l'Italia digitale, ha il compito di individuare le caratteristiche dell'iniziativa, in funzione delle esigenze di *Information technology*, in una logica modulare e flessibile. Nel Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, diffuso dall'AgId nel luglio 2020, il Psn viene in considerazione (nella parte II - Le Componenti tecnologiche, al cap. 4) nei seguenti termini: *"al fine di consolidare e mettere in sicurezza le infrastrutture digitali delle pubbliche amministrazioni è definito il Polo strategico nazionale delle infrastrutture digitali (Psn) ovvero l'insieme delle infrastrutture digitali localizzate all'interno del territorio nazionale, ad alta disponibilità, che garantiscono elevati livelli di sicurezza, affidabilità ed efficienza energetica"*. L'Ente riferisce che il *Data Center* sarà proporzionato e realizzato secondo le esigenze

proprie dell'Istituto, tenendo conto del ruolo che potrà avere nel ridisegno dell'infrastruttura informatica della pubblica amministrazione definita dall'AgId.

5.4 La ricognizione delle amministrazioni pubbliche

Ai sensi dell'art. 1, c. 3, della l. n. 196 del 2009, l'Istat individua, mediante ricognizione annuale, l'elenco delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle amministrazioni pubbliche (Settore S13 nel Sec), sulla base del Sistema europeo dei conti (Sec 2010), definito dal Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549 del 2013 e delle interpretazioni del Sec stesso fornite nel *Manual on Government Deficit and Debt*, pubblicato da Eurostat (ed. 2016). L'inserimento nel predetto elenco comporta per i destinatari l'obbligo di concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di osservare le misure di contenimento della spesa prescritte dal legislatore. L'elenco ha cadenza annuale e l'Istat è tenuto, con proprio provvedimento, a pubblicare tale documento sulla Gazzetta Ufficiale. L'ultimo elenco è pubblicato in G.U. n. 242 del 30 settembre 2020, mentre il precedente nella G. U. n. 229 del 30 settembre 2019. L'elenco analitico per il 2020 è stato rettificato e sostituito dal documento pubblicato nella G.U. n. 275 del 4 novembre 2020.

6. GLI ASPETTI FINANZIARI, CONTABILI E GESTIONALI

6.1 L'ordinamento contabile

Il Consiglio dell'Istituto, nella seduta del 13 dicembre 2019, ha approvato il nuovo regolamento di amministrazione, finanza e contabilità che prevede, all'art. 4, l'adozione di un sistema contabile conforme alla disciplina civilistica, di natura economico-patrimoniale, finalizzato a fornire un quadro complessivo dei costi e dei ricavi, nonché delle variazioni patrimoniali e finanziarie.

Ai sensi dell'art. 44 del medesimo regolamento, l'entrata a regime del nuovo sistema contabile è subordinata all'adozione del Manuale di amministrazione, finanza e contabilità ed alla messa in esercizio del sistema informativo gestionale integrato, e comunque viene assicurata entro l'esercizio contabile 2022.

Sino al definitivo passaggio al nuovo regime contabile, l'Istituto continua ad applicare, quindi, il previgente regolamento di gestione e contabilità (approvato con d.p.c.m. 11 novembre 2002), utilizzando gli schemi di bilancio previsti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97. L'Istat ha adottato dal 2015 il piano dei conti integrato, in attuazione del regolamento concernente le modalità di applicazione del piano medesimo contenuto nel d.p.r. n. 132 del 2013, secondo la matrice di transizione pubblicata sul sito istituzionale della Ragioneria generale dello Stato.

Inoltre, ha allegato al rendiconto il prospetto riepilogativo della spesa per missioni e programmi, di cui all'allegato 6 del d.m. 1° ottobre 2013.

6.2 Il conto consuntivo

Il Consiglio dell'Istituto ha deliberato il consuntivo 2019 in data 26 giugno 2020, corredato dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti che, nella seduta in pari data, ha espresso parere favorevole.

La struttura del conto consuntivo relativo alla gestione dell'anno finanziario 2019, secondo l'articolazione per missioni e programmi, adottata a partire dall'esercizio 2017, è la seguente:

- "Ricerca e innovazione", missione 17 del bilancio statale;
- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche", missione 032 del bilancio statale;

- “Fondi da ripartire”, missione 33 del bilancio statale, destinata ad accogliere risorse che, in sede di previsione non siano riconducibili a specifiche finalità, in quanto l’attribuzione delle stesse è demandata ad atti e provvedimenti che saranno adottati in corso di gestione;
- “Servizi per conto terzi e partite di giro”, missione 99, come da indicazione della circolare Mef-Rgs n.23 del 2013.

Il consuntivo per l’esercizio 2019 è stato approvato come da nota Mef del 27 luglio 2020, in cui si rinnovano talune osservazioni formulate in precedenza; in particolare il Mef ha rilevato che i programmi di spesa sottostanti alle missioni vanno descritti in modo più puntuale rispetto alle attività svolte dall’Ente e che il programma 003 sottostante la missione 032 va denominato “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza”; ha evidenziato altresì che la percentuale di spesa imputata alla missione 032 appare troppo elevata (20,1 per cento di competenza e 17,07 per cento di cassa) rispetto al totale della spesa, invitando quindi l’Ente ad espletare una puntuale verifica della tipologia di spese imputate alla missione, tenuto conto che le spese in c/capitale per l’acquisizione della sede unica possono essere imputate alla missione principale in quanto finalizzate allo svolgimento dell’attività istituzionale dell’Ente.

Dall’esame del rendiconto emerge che il disavanzo finanziario di competenza nel 2019 è pari ad euro 1,81 mln, rispetto al disavanzo nel 2018 di 64,72 mln, evidenziando un risultato negativo della parte capitale e positivo della parte corrente. Tale risultato deriva esclusivamente dal disavanzo della gestione di competenza ordinaria, in quanto la gestione di competenza censuaria riporta un risultato in pareggio.

La consistenza di cassa finale nel 2019 è pari ad euro 404,56 mln ed incrementata dell’80,53 per cento rispetto al 2018 (euro 224,09 mln).

L’avanzo di amministrazione passa da 182,08 mln nel 2018 a 189,90 mln nel 2019, di cui 78,4 mln costituiscono la quota vincolata. La quota disponibile dell’avanzo, pari a 111,47 mln, secondo le intenzioni dell’Istituto, dovrebbe essere destinata alla realizzazione della sede unica di Pietralata, al progetto di modernizzazione in atto, nonché alla garanzia dell’equilibrio patrimoniale anche in considerazione del debito verso i dipendenti in termini di trattamento di fine rapporto.

Il risultato economico presenta un avanzo di 2,77 mln nel 2019, rispetto al disavanzo del 2018 pari a 50,59 mln.

Il patrimonio netto passa 132,05 mln nel 2018 a 134,82 mln nel 2019, con un incremento del 2,10 per cento (2,77 mln in valore assoluto).

Di seguito la tabella espone il quadro riepilogativo dei principali risultati della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale per l'esercizio 2019 (a fini comparativi è riportato anche l'esercizio 2018).

Tabella 11 - Risultati di bilancio

(migliaia)

	2018	2019	Var. assoluta	Var. %
Avanzo/disavanzo finanziario	-64.717	-1.811	62.906	97,20
<i>di parte corrente</i>	-8.084	7.236	15.320	189,51
<i>di parte capitale</i>	-56.633	-9.047	47.586	84,03
Consistenza finale di cassa	224.096	404.557	180.461	80,53
Avanzo di amministrazione	182.078	189.897	7.819	4,29
<i>di cui indisponibile</i>	69.049	78.425	9.376	13,58
Avanzo economico	-50.589	2.768	53.357	105,47
Patrimonio netto	132.050	134.817	2.767	2,10

Fonte: Istat

In particolare, il risultato della gestione di competenza è riferibile ai seguenti dati:

Tabella 12 - Risultato della gestione di competenza

(migliaia)

	2018			2019		
	Gestione ordinaria	Gestione censuaria	Totali	Gestione ordinaria	Gestione censuaria	Totali
Accertamenti	240.380	5.000	245.380	243.149	46.881	290.030
Impegni	240.153	69.945	310.097	244.960	46.881	291.841
Risultato della gestione di competenza	227	-64.945	-64.717	-1.811	0	-1.811

Fonte: Istat

6.3 Il rendiconto finanziario

Nel 2019 si registra un andamento delle entrate correnti (accertate) superiore al totale delle spese (impegnate), che evidenzia un saldo di parte corrente positivo pari a 7,26 mln. Invece, il saldo di parte capitale risulta negativo, con impegni pari a 9,05 mln a fronte di accertamenti pari a zero.

La gestione finanziaria del 2019 chiude con un disavanzo di competenza di 1,81 mln, rispetto ad un disavanzo di 64,72 mln nel 2018, per effetto di un aumento delle entrate e di un decremento delle spese. Va evidenziato che nel corso del 2019 le entrate totali accertate sono

pari a 290,03 mln, di cui 238,53 mln da riferirsi ad entrate correnti e 51,50 mln a partite di giro.

Tabella 13 - Rendiconto finanziario

(migliaia)

	2018	2019	Var. % 2019/2018
<u>ENTRATE</u>			
- Correnti	199.099	238.530	19,80
- In conto capitale	0	0	0
- Per partite di giro	46.281	51.500	11,28
Totale entrate	245.380	290.030	18,20
<u>SPESE</u>			
- Correnti	255.733	231.294	-9,56
- In conto capitale	8.084	9.047	11,91
- Per partite di giro	46.281	51.500	11,28
Totale spese	310.097	291.841	-5,89
Avanzo/Disavanzo finanziario (+/-)	-64.717	-1.811	97,20
Totale a pareggio	245.380	290.030	

Fonte: Istat

In particolare, le entrate correnti subiscono un incremento nel 2019 (19,80 per cento), passando da 199,10 mln a 238,53 mln, a causa dell'aumento del 21,52 per cento dei trasferimenti dello Stato, che ammontano a 230,89 mln (compreso il trasferimento per la copertura delle attività censuarie di 46,88 mln; l'incidenza sulle entrate correnti aumenta dal 79,61 per cento al 96,80 per cento.

Dalla successiva tabella, si può notare che i trasferimenti da parte di altri enti pubblici incidono, nel 2019, per l'1,57 per cento sul totale delle entrate correnti. Tali trasferimenti diminuiscono nel 2019 rispetto all'esercizio precedente, passando da 5,03 mln a 3,74 mln.

In sostanza, le entrate da trasferimenti costituiscono la quasi totalità delle entrate correnti. Nell'ambito delle entrate proprie, la categoria "vendita di beni e prestazioni di servizi" costituita da entrate per contratti e convenzioni, per vendite di pubblicazioni, per forniture di dati e altri proventi, il cui valore complessivo passa da 0,33 mln nel 2018 a 0,12 mln nel 2019, registra un'incidenza, rispettivamente nel 2018 e nel 2019, dello 0,17 per cento e dello 0,05 per cento sulle entrate correnti, al netto delle partite di giro.

La seguente tabella evidenzia le entrate dell'Istituto nel 2019 e, a fini di comparazione, nel 2018.

Tabella 14 - Entrate

(valori in mln)

CATEGORIE	2018	% incidenza su entrate totali	% incidenza su entrate correnti	2019	% incidenza su entrate totali	% inciden za su entrate correnti	% variazione 2019/2018
Trasferimenti da parte dello Stato	190,00	77,43	95,42	230,89	79,61	96,80	21,52
Trasferimenti da parte di altri enti	5,03	2,05	2,53	3,74	1,29	1,57	-25,65
Vendita di beni e prestazione di servizi	0,33	0,13	0,17	0,12	0,04	0,05	-63,64
Redditi patrimoniali	0,02	0,01	0,01	0	0	0	-95,00
Poste correttive e altre entrate	3,74	1,52	1,88	3,78	1,30	1,58	1,07
Totale entrate correnti	199,12	81,15	100,00	238,53	82,24	100,00	19,79
Entrate in conto capitale	0	0		0	0		0
TOTALE	199,12	81,14		238,53	82,24		19,79
Entrate aventi natura di partite di giro	46,28	18,86		51,50	17,76		11,28
TOTALE ENTRATE	245,40	100,00		290,03	100,00		18,19

Fonte: Istat

La voce "poste correttive e altre entrate" nel 2019 passa da 3,74 mln a 3,78 mln, aumentata dell'1,07 per cento rispetto al 2018, e comprende soprattutto entrate relative a proventi da sanzioni amministrative per euro 2,18 mln (2,81 mln nel 2018), destinate alla copertura degli oneri per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale.

Per le partite di giro, si evidenzia un incremento dell'11,28 per cento, passando da 46,28 mln nel 2018 a 51,50 mln nel 2019.

Come nel precedente esercizio, nel 2019 non vi sono entrate in conto capitale.

Dai dati esposti nella successiva tabella, emerge nel 2019 un andamento delle entrate correnti (accertate) superiore al totale delle spese (impegnate), che evidenzia un saldo di parte corrente positivo pari a 7,26 mln. Invece, il saldo di parte capitale risulta negativo con impegni pari a 9,05 mln a fronte di accertamenti pari a zero.

Il totale delle spese della gestione finanziaria di competenza, al lordo delle partite di giro, in termini di impegni, nel 2019, risulta quantificato in 291,82 mln (-5,89 per cento rispetto al 2018).

Le spese correnti ammontano a 231,27 mln (-9,56 per cento rispetto al 2018), quelle in conto capitale, invece, sono pari a 9,05 mln (+12 per cento rispetto al 2018); le partite di giro ammontano a 51,50 mln.

L'incidenza delle spese correnti sul totale delle spese è pari al 79,25 per cento (82,47 per cento nel 2018). Le spese in conto capitale rappresentano il 3,10 per cento delle spese complessive (2,61 per cento nel 2018).

Tra gli impegni correnti le spese di maggior rilevanza, il cui impatto sulla spesa corrente è del 78,07 per cento, sono quelle di funzionamento, pari ad euro 180,56 mln (-0,28 per cento rispetto al 2018), di cui le prevalenti sono quelle per il personale in attività di servizio, pari a 137,27 mln (+2,96 per cento rispetto al 2018) incluse le spese per indennità di buonuscita pari a 12,3 mln. Esse, rispetto al totale delle spese, incidono per il 47,04 per cento (43 per cento nel 2018).

La spesa per l'acquisizione di beni di consumo e di servizi risulta quantificata in 31,45 mln, pari al 13,60 per cento degli impegni di parte corrente, con un decremento dell'11,28 per cento rispetto al 2018.

Le altre spese, pari a 2,08 mln, includono il fondo di riserva e il fondo rinnovi contrattuali. Le spese per interventi ammontano a 50,71 mln (-32,09 per cento rispetto al 2018), tra cui rilevano quelle per la raccolta ed elaborazione dei dati statistici e la promozione, diffusione dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto per un importo di 50,23 mln, di cui euro 1,45 costituiscono spese relative a progetti a finanziamento esterno.

Si evidenzia la crescita delle risorse destinate alla spesa per il funzionamento, la cui incidenza sul totale delle spese correnti passa dal 70 al 78 per cento.

Tra le spese in conto capitale quella relativa agli investimenti, pari a 9,05 mln, aumenta rispetto all'esercizio precedente (+12 per cento); in particolare, tra le spese per investimenti sono diminuiti del 5,71 per cento gli impegni per l'acquisizione di risorse informatiche (euro 6,94 mln).

Le partite di giro, ammontanti a 51,50 mln, presentano un incremento dell'11,28 per cento rispetto al 2018.

La seguente tabella evidenzia le spese dell'Istituto nel 2019.

Tabella 15 - Spese

(valori in mln)

	2018	% incidenza sul totale spese	% inc.za sul totale spese correnti e spese in c/capitale	2019	% inc.za sul totale spese	% inc.za sul totale spese correnti e spese in c/capitale	Var. %
Funzionamento							
Spese per gli organi dell'Istituto	0,60	0,19	0,23	0,65	0,22	0,28	8,33
Oneri per il personale in attività di servizio	133,33	43,00	52,14	137,27	47,04	59,35	2,96
Spese per il personale non dipendente	0,12	0,04	0,05	0	0	0	-100,00
Spese per acq. beni di consumo e di servizi	35,45	11,43	13,86	31,45	10,78	13,60	-11,28
Interessi passivi, oneri finanziari e tributari	9,40	3,03	3,68	9,11	3,12	3,94	-3,09
Altre spese	2,17	0,70	0,85	2,08	0,71	0,90	-4,15
Totale spese di funzionamento	181,07	58,39	70,81	180,56	61,87	78,07	-0,28
Interventi							
Spese per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici	72,29	23,31	28,27	50,23	17,21	21,72	-30,52
Spese per la promozione della diffusione dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto	2,38	0,77	0,93	0,48	0,16	0,21	-79,83
Spese relative ai censimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale spese per interventi	74,67	24,08	29,2	50,71	17,38	21,93	-32,09
Totale spese correnti	255,73	82,47	100,00	231,27	79,25	100,00	-9,56
Investimenti							
Acquisizione risorse informatiche	7,36	2,37	91,09	6,94	2,38	76,69	-5,71
Altre immobilizzazioni materiali	0,72	0,23	8,91	2,11	0,72	23,31	193,06
Totale spese per investimenti	8,08	2,61	100,00	9,05	3,10	100,00	12,00
Altre spese in conto capitale							
Indennità al personale cessato dal servizio	0	0	0	0	0	0	0
Totale altre spese in conto capitale	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese in conto capitale	8,08	2,61	100,00	9,05	3,10	100,00	12,00
TOTALE	263,81	85,07		240,32	82,35		-8,90
Uscite aventi natura di partite di giro	46,28	14,92		51,50	17,65		11,28
TOTALE SPESE	310,10	100,00		291,82	100		-5,89
Disavanzo finanziario	-64,72			-1,81			
TOTALE A PAREGGIO	245,38			290,01			

Fonte: Istat

Infine, per quanto concerne l'applicazione delle norme di contenimento della spesa nell'esercizio oggetto del controllo, la seguente tabella, predisposta dall'Istat ed evidenziata

nella relazione allegata al consuntivo, illustra i risparmi conseguiti e le somme versate allo Stato, nel 2019, per complessivi euro 2.023.617 (euro 1.982.362 nel 2018).

Tabella 16 - Risparmi di spesa anno 2019

	2019
Art. 61, c. 1, l. n. 133 del 2008 (organi)	26.700
Art. 61, c. 5, l. n. 133 del 2008 riduzione del 50% delle spese relative alle relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza rispetto alla spesa 2007	119.450
Art. 6, c. 8, d.l. n. 78 del 2010 riduzione pubblicità e rappresentanza dell'80% rispetto alla spesa 2009	88.782
Art. 6, c. 14, d.l. n. 78 del 2010 riduzione spese auto del 20% rispetto alla spesa 2009	28.668
Art. 67, c. 5, l. n. 133 del 2008 (fondo contrattazione integrativa personale IV-VIII)	736.173
Art. 67, c. 5, l. n. 133 del 2008 (fondo contrattazione integrativa personale I-III)	6.901
Art. 6, c. 12, d.l. n. 78 del 2010 riduzione spese per missioni del 50% rispetto alla spesa 2009	571.000
Art. 6, c. 13, d.l. n. 78 del 2010 riduzione spese per formazione del 50% rispetto alla spesa 2009	138.580
Art. 6, c. 1, d.l. n. 78 del 2010, riduzione relativa alle spese per organi	187.800
Art. 6, c. 3, d.l. n. 78 del 2010, riduzione del 10% delle spese per indennità, gettoni e retribuzioni organi rispetto alla spesa 2010 (annualità 2018-2019)	89.562
Art. 23-ter d.l. n. 201 del 2011 riduzione del compenso per il Presidente dell'Istituto	30.000
TOTALE	2.023.617

Fonte: Istat

Del rispetto dei limiti posti dalle norme di contenimento delle spese danno positivamente atto sia la relazione sul rendiconto per l'anno 2019 del Collegio dei revisori datata 26 giugno 2020 che la nota del Mef ad esito della verifica sul rendiconto medesimo.

Il piano triennale di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa per gli anni 2019-2021, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 16, commi 4 e 5 del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla l. 15 luglio 2011, n. 111, è stato approvato dal Consiglio d'Istituto il 28 marzo 2019.

6.4 La gestione dei residui

La gestione dei residui è stata oggetto di revisione e ridefinizione da parte di una apposita *task force*, giusta deliberazione della Direzione generale n. 215 del 13 dicembre 2017 e successive integrazioni, con il compito di analizzarne l'ammontare sulla base dell'art. 1, commi 227-237, l. n. 205 del 2017, che prevede l'indizione e lo svolgimento dei censimenti per il periodo 2018-2021.

Con riferimento all'atto della Direzione generale n. 348 del 17 giugno 2020, preordinato al riaccertamento dei residui, e sulla base della relazione del Collegio dei revisori, redatta e

sottoscritta il 26 giugno 2020, il Consiglio ha approvato il rendiconto in pari data 26 giugno 2010.

Per i residui attivi, di cui si è stabilita la cancellazione per complessivi euro 0,77 mln, l'ammontare al 1° gennaio 2019 di euro 180,06 mln passa, a fine esercizio, ad euro 179,30 mln (valore rettificato), a sua volta diminuito ad euro 14,18 mln, per riscossioni nel corso del 2019 di euro 165,12 mln.

Nel 2019 l'eliminazione dei residui passivi pregressi per minori debiti ammonta a 10,42 mln, sicché il loro ammontare al 1° gennaio 2019, pari ad euro 222,08 mln passa, a fine esercizio, ad euro 211,66 mln (valore rettificato), a sua volta diminuito ad euro 135,02 mln, per pagamenti nel corso del 2019 di euro 76,64 mln.

A seguito dei residui di nuova formazione, il valore complessivo dei residui attivi di parte corrente alla fine del 2019 ammonta ad euro 21,77 mln, a lordo delle partite di giro (13,25 mln al netto), ed è costituito da quelli formati negli anni precedenti per 14,18 mln e dai residui attivi formati nell'anno per 7,59 mln.

Si evidenzia una riduzione dei residui attivi dell'87,86 per cento, rispetto alla consistenza iniziale rettificata, pari a 179,30 mln, a lordo delle partite di giro (172,82 mln al netto): la quota più consistente, che ammonta a 9,43 mln, pari all'8,40 per cento del totale, è relativa ai crediti da contributi da enti pubblici e privati, in quanto nel corso dell'esercizio, l'Istituto ha riscosso completamente l'assegnazione delle risorse dallo Stato prevista per il 2018, pari a 161,24 mln.; la predetta quota di 9,43 mln, di cui 8,70 mln si riferiscono a contributi per lo sviluppo per la produzione statistica, concorre principalmente alla formazione dei residui attivi di competenza 2019.

L'indice complessivo di smaltimento dei residui attivi risulta pari al 92 per cento (93 per cento nel 2018), quello di parte corrente è pari al 94,8 per cento (95,5 per cento nel 2018). Tale indice evidenzia una gestione efficace delle riscossioni, principalmente dei residui attivi precedenti per 165,12 mln (163,91 mln di parte corrente), il cui ammontare finale, come detto sopra, di 14,19 mln (8,91 mln di parte corrente), costituisce il 65,13 per cento dei residui complessivi a fine 2019.

L'indice relativo alla formazione dei nuovi residui attivi è pari al 32,8 per cento (95,6 per cento nel 2018), rapportando, al netto delle partite di giro, i nuovi residui attivi di 4,34 mln al totale dei residui attivi finali di 13,26 mln.

I residui passivi, al 31 dicembre 2019 ammontano a 236,43 mln (al lordo delle partite di giro), di cui 195,63 mln di parte corrente, costituiti da quelli derivanti dagli anni precedenti (106,62 mln) e dai residui passivi formati nell'anno 2019 (89,01 mln). Pertanto, i residui passivi nel complesso sono aumentati dell'11,70 per cento rispetto alla consistenza iniziale rettificata pari a 211,66 mln.

La quota più consistente di tali residui (82,75 per cento) è formata da residui passivi di parte corrente costituiti da spese per interventi, pari a 82,54 mln, di cui 15,61 mln relativi a spese per i censimenti, e da spese di funzionamento, pari a 113,09 mln, mentre la quota minore riguarda i residui inerenti alle spese in conto capitale per 32,76 mln (13,86 per cento).

Il tasso di smaltimento dei residui passivi totali risulta del 26,5 per cento (24,6 per cento nel 2018), quello relativo alle spese in conto capitale è pari al 27,3 per cento (13,2 per cento nel 2018); quello relativo alle spese correnti, invece, raggiunge il 26,3 per cento (28,5 per cento nel 2018).

Tale indice evidenzia una bassa capacità di pagamento dei residui passivi, principalmente di quelli precedenti, il cui ammontare finale, come detto, di 135,02 mln, costituisce il 57,11 per cento dei residui complessivi a fine 2019.

L'indice relativo alla formazione dei nuovi residui passivi è pari al 53 per cento (43,1 per cento nel 2018), rapportando i nuovi residui passivi di 101,4 mln al totale dei residui passivi finali di 236,4 mln.

In ordine all'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, di cui all'art. 9 del d.p.c.m. 2 settembre 2014, l'Istituto ha indicato in nota integrativa un valore, per l'anno 2019, pari a 6,73 giorni (5,65 giorni nel 2018) di anticipo medio nei pagamenti. Tale indice è determinato dal rapporto tra il prodotto (giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza del debito la data di pagamento al creditore moltiplicati per l'importo dovuto) e la somma pagata in ritardo, rispetto alla scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231 del 2002, nel periodo di riferimento pari ad euro 21,20 mln su un totale di documenti pari a n. 949 (nel 2018, euro 14,21 mln su un totale di documenti pari a n. 893).

L'Istituto, come riferisce il Collegio dei revisori, ha compiuto un'attività di analisi delle procedure interne per vincolare e monitorare i tempi di rilascio delle verifiche di conformità ad una tempistica più puntuale e definita, al fine di assicurare il rispetto delle scadenze di pagamento delle fatture.

La seguente tabella illustra la composizione dei residui complessivi nell'esercizio 2019 e, a fini di comparazione, nel 2018.

Tabella 17 - Residui 2019

	Residui complessivi al 31/12/2018	Riaccertamento ordinario (delib. DG n. 348 del 17/6/2020)	Residui iniz. Rettificati	Residui precedenti al 31/12/2019	Residui di competenza 2019	Residui complessivi al 31/12/2019	Var. finali/iniziali %	Inc. %
RESIDUI ATTIVI								
Trasferimenti da parte dello Stato	161.240.797	0	161.240.797	0	0	0	-100,00	0
Trasferimenti enti pubblici e privati	8.880.860	-183.631	8.697.229	6.241.284	3.186.700	9.427.984	8,40	43,31
Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	2.290.770	-867	2.289.903	2.108.580	52.760	2.161.340	-5,61	9,93
Redditi e proventi patrimoniali	228	0	228	209	19	228	0	0
Poste correttive e compensative	625.350	-51.997	573.353	543.057	1.104.727	1.647.784	187,39	7,57
Altre entrate	17.895	0	17.895	17.895	0	17.895	0,00	0,08
Totale entrate correnti	173.055.900	-236.495	172.819.405	8.911.025	4.344.206	13.255.231		60,90
Entrate in conto capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale al netto delle partite di giro	173.055.900	-236.495	172.819.405	8.911.025	4.344.206	13.255.231	-92,33	60,90
Entrate aventi natura di partite di giro	7.009.948	-532.212	6.477.736	5.264.673	3.246.466	8.511.139	31,39	39,10
TOTALE RESIDUI ATTIVI	180.065.847	-768.707	179.297.141	14.175.698	7.590.672	21.766.370	-87,86	100,00
<i>Composizione rispetto al totale</i>				65,13%	34,87%			
RESIDUI PASSIVI								
Funzionamento	97.522.665	-2.837.214	94.685.451	65.489.344	47.605.955	113.095.299	19,44	47,84
Organi dell'Istituto	349.192	-117.645	231.547	149.502	312.923	462.425	99,71	0,20
Personale in servizio	61.125.967	-680.643	60.445.324	47.829.453	30.706.006	78.535.459	29,93	33,22
Spese per il personale non dipendente	99.508	-39.544	59.964	159	0	159	-99,73	0
Acqu. di beni di consumo e servizi	33.506.431	-1.983.339	31.523.092	15.362.861	15.585.420	30.948.281	-1,82	13,09
Interessi passivi, oneri finanziari e trib.	2.210.749	-16.043	2.194.706	1.920.051	1.001.606	2.921.657	33,12	1,24
Altre spese correnti	230.818	0	230.818	227.318	0	227.318	-1,52	0,10
Interventi	82.328.761	-5.367.979	76.960.782	41.135.810	41.400.918	82.536.728	7,25	34,91

	Residui complessivi al 31/12/2018	Riaccertamento ordinario (delib. DG n. 348 del 17/6/2020)	Residui iniz. Rettificati	Residui precedenti al 31/12/2019	Residui di competenza 2019	Residui complessivi al 31/12/2019	Var. finali/iniziali %	Inc. %
Raccolta, elab. e diffusione dati statistici	65.295.523	-5.979.208	59.316.315	25.001.539	41.099.931	66.101.470	11,44	27,96
Promozione della diffusione dei prodotti e dell'immagine dell'Istituto	1.842.095	-298.772	1.543.323	524.516	300.987	825.503	-46,51	0,35
Spese relative ai censimenti	16.099.966	0	16.099.966	15.608.577	0	15.608.577	-3,05	6,60
Spese relative ad indagini finanziate con assegnazione a specifica destinazione	1.178	0	1.178	1178	0	1.178	0	0
Totale spesa corrente	180.761.427	-9.115.194	171.646.233	106.625.154	89.006.873	195.632.027	13,97	82,75
Investimenti	34.837.441	-764.000	34.073.441	24.503.175	7.252.097	31.755.272	-6,80	13,43
Acquisizione di risorse informatiche	10.755.048	-184.264	10.570.784	1.772.070	5.200.457	6.972.527	-34,04	2,95
Acq. risorse strumentali censimenti	2.783.274	0	2.783.274	2.783.274	0	2.783.274	0	1,18
Altre immobilizzazioni materiali	21.299.119	-579.736	20.719.383	19.947.831	2.051.640	21.999.471	6,18	9,30
Indennità di buonuscita al personale	2.477.852	0	2.477.852	1.007.538	0	1.007.538	-59,34	0,43
Totale spese in conto capitale	37.315.293	-764.000	36.551.293	25.510.713	7.252.097	32.762.810	-10,36	13,86
totale al netto delle partite di giro	218.076.720	-9.879.194	208.197.526	132.135.867	96.258.970	228.394.837	9,70	96,60
Partite di giro	4.006.625	-542.201	3.464.424	2.888.899	5.142.807	8.031.706	131,83	3,40
TOTALE RESIDUI PASSIVI	222.083.345	-10.421.395	211.661.950	135.024.766	101.401.777	236.426.543	11,70	100,00
<i>Composizione rispetto al totale</i>				57,11%	42,89%			
Differenza residui (attivi - passivi)	-42.017.498	9.652.688	-32.364.809	-120.849.068	-93.811.105	-214.660.173		

Fonte: Rielaborazione Corte dei conti su dati Istat

6.5 La situazione amministrativa

La gestione di cassa registra nel 2019 un incremento di 180,48 mln, risultante da riscossioni per 447,56 mln e pagamenti per 267,08 mln. Pertanto, la consistenza finale di cassa a fine

esercizio 2019 passa da 224,09 mln a 404,56 mln rispetto al 31 dicembre del 2018, comprensiva del saldo del conto postale e dei conti economici di euro 306.011.

L'esercizio 2019 si chiude con un avanzo di amministrazione di 189,90 mln, ottenuto partendo dalla disponibilità complessiva di cassa finale di 404,56 mln, sommando il totale dei residui attivi finali di 21,77 mln e sottraendo i residui passivi finali di 236,43 mln. Nell'esercizio in esame tale risultato di amministrazione è aumentato del 4,29 per cento, rispetto al precedente esercizio (182,08 mln), principalmente per la crescita delle riscossioni relative alla competenza dell'esercizio in esame. La relazione al consuntivo del Presidente ha evidenziato il permanere dell'intento dell'Istituto di destinare parte dell'avanzo disponibile pari a 111,47 mln, alla realizzazione della sede unica di Pietralata, al programma di modernizzazione, nonché a garantire l'equilibrio patrimoniale tenuto conto del debito verso dipendenti per l'ammontare dei trattamenti di fine rapporto.

La situazione amministrativa al 31 dicembre 2019 risulta dalla seguente tabella.

Tabella 18 - Situazione amministrativa

	2018		2019	
Consistenza di cassa ad inizio esercizio		210.038.102		223.766.832
Riscossioni				
- in conto competenza	77.158.039		282.439.769	
- in conto residui	164.082.544		165.121.443	
		241.240.584		447.561.212
Pagamenti				
- in conto competenza	192.373.620		190.439.592	
- in conto residui	35.138.233		76.637.185	
		227.511.854		267.076.777
Consistenza di cassa a fine esercizio		223.766.832		404.251.267
Saldo c/c postale		621		657
Saldo conti economici		328.239		305.354
Disponibilità complessiva di cassa a fine esercizio		224.095.691		404.557.278
Residui attivi				
- degli esercizi precedenti	11.843.920		14.175.697	
- dell'esercizio	168.221.927		7.590.671	
		180.065.847		21.766.368
Residui passivi				
- degli esercizi precedenti	104.359.801		135.024.764	
- dell'esercizio	117.723.543		101.401.778	
		222.083.345		236.426.542
Avanzo d'amministrazione		182.078.194		189.897.104
di cui				
Quota indisponibile		69.048.608		78.425.090
Quota disponibile		113.029.586		111.472.014

Fonte: Istat

La quota indisponibile dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019 risulta dettagliata nella seguente tabella.

Tabella 19 - Specificazione della quota indisponibile dell'avanzo di amministrazione

	Consuntivo 2018	Utilizzo nel corso del 2019	Nuovi vincoli apposti nel 2019	Totale al 31 dicembre 2019
QUOTA INDISPONIBILE, come da vincolo agli obblighi comunitari 2013 e 2014 e destinati alla copertura dei censimenti permanenti	0	0	0	0
QUOTA INDISPONIBILE a seguito della diversa finalizzazione degli stanziamenti già autorizzati da precedenti disposizioni di legge e destinata alla copertura dei censimenti permanenti - art. 1, comma 237, L. 205/2017	25.411.756	0	7.595.200	33.006.956
QUOTA INDISPONIBILE a seguito operazione di riaccertamento straordinario e destinata alla copertura dei censimenti permanenti art. 1, comma 237, L. 205/2017	40.862.808	0	0	40.862.808
QUOTA INDISPONIBILE sulla base di quanto stabilito dall' art. 51, c.4 e art. 61, c.2 del CCNL 2000-2001, sulla formazione e aggiornamento del personale	246.552	0	34.243	280.795
QUOTA INDISPONIBILE per rinnovi contrattuali	621.415	185.800	1.580.700	2.016.315
QUOTA INDISPONIBILE, come da vincolo agli obblighi comunitari 2013 e 2014 e non destinata alla copertura dei censimenti permanenti	1.906.077	0	0	1.906.077
QUOTA INDISPONIBILE per passività potenziali	0	0	352.139	352.139
TOTALE QUOTE INDISPONIBILI	69.048.608	185.800	9.562.282	78.425.090

Fonte: Istat

La quota vincolata del suddetto avanzo è pari a 78,43 mln ed è formata da euro 1,91 mln derivanti da avanzo di amministrazione per gli anni 2013 e 2014, da euro 2,02 ± mln per rinnovi contrattuali per il triennio 2016-2018, da euro 73,87 mln per la copertura dei fabbisogni censuari per gli anni 2018-2021, ai sensi dell'art. 1, comma 237, della l. 205 del 2017, e da euro 0,28 mln da utilizzare per la formazione e aggiornamento del personale ai sensi dell'art. 51, comma 4 e art. 61, comma 2 del c.c.n.l. per il personale degli enti pubblici di ricerca 2000-2001 - II biennio economico,⁵ da euro 0,35 mln per la copertura degli oneri derivanti dall'eventuali transazioni in corso.

⁵ I fondi finalizzati alla formazione e aggiornamento, ove non utilizzati nel corso dell'esercizio finanziario di riferimento, restano vincolati alla stessa finalizzazione nei successivi esercizi finanziari. Alle somme già accantonate nell'anno 2018 pari a euro 246.552, vanno sommati i nuovi vincoli posti nel 2019 per euro 34.342.

6.6 II conto economico

Il conto economico è redatto in forma scalare secondo le disposizioni contenute nell'art. 2425 c.c., nonché secondo le raccomandazioni emanate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, per quanto applicabili.

L'Ente ha contabilizzato nel conto economico i proventi e gli oneri straordinari, secondo il nuovo schema contabile previsto dall'art. 2425 c.c., attuando la loro soppressione e la conseguente allocazione per natura nelle altre macro-classi.

Il risultato della gestione economica relativa all'esercizio 2019 presenta un avanzo di 2,77 mln, rispetto al disavanzo di 50,59 mln del 2018.

La seguente tabella illustra la composizione del conto economico nell'esercizio 2019, e, a fini di raffronto, nell'esercizio 2018.

Tabella 20 - Conto economico esercizio 2019

CONTO ECONOMICO	2018	2019	Valore assoluto	Var.% 2019/ 2018
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	328.250	121.759	-206.491	-62,91
2) assegnazione dello Stato e altri contributi da enti pubblici e privati	195.025.958	234.624.344	39.598.386	20,30
3) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	25.927	-8.709	-34.636	-133,59
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	0	0	0	0
5) altri ricavi e proventi	11.614.350	13.602.953	1.988.603	17,12
Totale valore della produzione (A)	206.994.485	248.340.347	41.345.862	19,97
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			0	
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci	1.983.310	1.429.256	-554.054	-27,94
a) per spese di funzionamento	944.961	611.583	-333.378	-35,28
b) per interventi	1.038.349	817.673	-220.676	-21,25
7) per servizi	100.259.020	71.189.283	-29.069.737	-28,99
a) per spese di funzionamento	26.514.785	21.297.722	-5.217.063	-19,68
b) per interventi	73.744.235	49.891.561	-23.852.674	-32,35
8) per godimento beni di terzi	8.037.724	9.590.207	1.552.483	19,31
9) per il personale	130.966.504	143.552.970	12.586.466	9,61
a) salari e stipendi	95.818.874	97.019.288	1.200.414	1,25
b) oneri sociali	23.557.002	23.100.405	-456.597	-1,94
c) accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto	6.440.000	18.700.000	12.260.000	190,37
d) trattamento di quiescenza e simili	0	0	0	0
e) altri costi	5.050.628	4.733.277	-317.351	-6,28
10) ammortamenti e svalutazioni	3.197.414	5.657.086	2.459.672	76,93
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	841.824	3.092.755	2.250.931	267,39
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.355.590	2.564.331	208.741	8,86

CONTO ECONOMICO	2018	2019	Valore assoluto	Var.% 2019/ 2018
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0	0	0
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0	0	0	0
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	0	0	0	0
12) accantonamenti per rischi	0	0	0	0
13) accantonamenti ai fondi per oneri (fondo rinnovi contrattuali)	484.100	1.580.700	1.096.600	226,52
14) oneri diversi di gestione	3.252.372	3.458.544	206.172	6,34
Totale costi della produzione (B)	248.180.444	236.458.046	-11.722.398	-4,72
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-41.185.959	11.882.301	53.068.260	128,85
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
15) proventi da partecipazioni	0	0	0	0
16) altri proventi finanziari	1.888	1.317	-571	-30,24
a) di crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0	0	0
b) di titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	0	0	0	0
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	0	0	0	0
d) proventi diversi dai precedenti (interessi attivi)	1.888	1.317	-571	-30,24
17) interessi passivi e altri oneri finanziari	2.643	3.033	390	14,76
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17) (C)	-755	-1.716	-961	127,28
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
Totale rettifiche di valore (D)	0	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
Totale delle partite straordinarie (E)	0	0	0	0
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	-41.186.714	11.880.585	53.067.299	128,85
Imposte dell'esercizio	-9.401.859	-9.113.060	288.799	3,07
Avanzo Economico	-50.588.573	2.767.525	53.356.098	105,47

Fonte: Istat

Dall'analisi delle componenti del conto economico si evidenzia un valore della produzione pari a complessivi 248,34 mln nel 2019 rispetto a 206,99 mln nel 2018, con un incremento del 19,97 per cento che deriva essenzialmente da maggiori trasferimenti da parte dello Stato e di altri enti.

I costi della produzione nel 2019 ammontano a 236,46 mln (-4,72 per cento rispetto al 2018); le voci di costo più rilevanti sono: "il costo del personale" pari a 143,55 mln nel 2019 (+9,61

per cento rispetto al 2018) con una incidenza del 60,71 per cento sui costi complessivi (52,77 per cento nel 2018); “il costo per servizi” per 71,19 mln nel 2019 (-28,99 per cento rispetto al 2018) con una incidenza del 30,11 per cento sui costi complessivi (40,40 per cento rispetto al 2018).

Attraverso il sistema centralizzato per l’acquisizione di beni e servizi, l’Istat procede alla pubblicazione dei bandi di gara e della documentazione connessa, oltre che delle informative ad avvenuta aggiudicazione, al fine di garantire la trasparenza delle procedure. Vengono in particolare inserite sul sito istituzionale le procedure di affidamento aperte e ristrette, con i relativi bandi, avvisi ed esiti di gara.

Sono pubblicati sul sito istituzionale anche gli avvisi riguardanti le procedure espletate mediante il Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa). Il valore delle acquisizioni attraverso utilizzo della predetta piattaforma, nell’anno 2019 è stato pari a euro 5.500.000. Per le acquisizioni attraverso l’utilizzo di convenzioni Consip (escluse le indagini statistiche), il valore degli acquisti (nell’anno 2019 è stato pari a euro 34.500.000. Nella relazione sulla *performance* per l’anno 2019, è evidenziato che l’incidenza del ricorso a convenzioni Consip e al Mepa copre il 69,6 per cento della relativa spesa.

L’accantonamento relativo al fondo rinnovi contrattuali pari ad euro 1,58 mln risulta aumentato rispetto al 2018 di euro 0,48 mln.

La differenza tra valore e costi della produzione determina un risultato positivo della gestione caratteristica di 11,88 mln, rispetto a quello negativo del 2018 (41,18 mln).

I proventi ed oneri finanziari presentano un saldo negativo di euro 1.716, rispetto al saldo negativo del 2017 (euro 755).

Il risultato è positivo di 11,88 mln al lordo delle imposte, ammontanti a 9,11 mln, ed al netto di queste ultime si ottiene un avanzo economico pari a 2,77 mln.

6.7 La situazione patrimoniale e le partecipazioni

I prospetti dello stato patrimoniale utilizzati dell’Ente sono quelli di cui alle schede allegate al d.p.r. n. 97 del 2003.

Tabella 21 - Stato patrimoniale esercizio 2019 - attività

ATTIVITÀ	2018	2019	Valore assoluto	Var. % 2019/2018
A) CREDITI VERSO LO STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI PER LA PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO INIZIALE	0	0	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI				
<i>I. Immobilizzazioni immateriali</i>				
1) Costi d'impianto e di ampliamento	0	0	0	0
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	0	0	0	0
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	1.269.881	5.309.211	4.039.330	318,09
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0	0	0	0
5) Avviamento	0	0	0	0
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	8.462.061	7.280.250	-1.181.811	-13,97
8) Manutenz. straord., migliorie su beni di terzi	0	0	0	0
9) Altre	875.367	949.593	74.226	8,48
TOTALE	10.607.309	13.539.054	2.931.745	27,64
<i>II. Immobilizzazioni materiali</i>				
1) Terreni e fabbricati	14.756.840	14.756.840	0	0
2) Impianti e macchinari	828.602	615.408	-213.194	-25,73
3) Attrezzature industriali e commerciali	0	0	0	0
4) Automezzi e motomezzi	0	0	0	0
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	29.606.088	27.851.919	-1.754.169	-5,93
6) Diritti reali di godimento	0	0	0	0
7) altri beni	15.305.628	17.093.469	1.787.841	11,68
TOTALE	60.497.158	60.317.636	-179.522	-0,30
<i>III. Immobilizzazioni finanziarie con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>				
1) Partecipazioni in:				
a) imprese controllate	0	0	0	0
b) imprese collegate	0	0	0	0
c) imprese controllanti	0	0	0	0
d) altre imprese	0	0	0	0
e) altri enti	57.120	57.120	0	0
2) Crediti	0	0	0	0
3) Altri titoli	0	0	0	0
4) Crediti finanziari diversi	0	0	0	0
TOTALE	57.120	57.120	0	0
Totale immobilizzazioni (B)	71.161.587	73.913.810	2.752.223	3,87
C) ATTIVO CIRCOLANTE				
<i>I. Rimanenze</i>				
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	0	0	0	0
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0	0	0
3) lavori in corso	0	0	0	0
4) prodotti finiti e merci	31.304	22.595	-8.709	-27,82
5) acconti	0	0	0	0
TOTALE	31.304	22.595	-8.709	-27,82
<i>II. Residui attivi, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>				
1) crediti verso utenti, clienti ecc.	12.293.380	13.402.146	1.108.766	9,02
2) crediti verso iscritti, soci e terzi	0	0	0	0
3) crediti verso imprese controllate e collegate	0	0	0	0

ATTIVITÀ	2018	2019	Valore assoluto	Var.% 2019/2018
4) crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	163.192.590	2.831.642	-160.360.948	-98,26
4-bis) crediti tributari	1.951.793	2.831.642	879.849	45,08
4-ter) imposte anticipate	0	0	0	0
5) crediti verso altri	4.579.877	5.532.579	952.702	20,80
TOTALE	180.065.847	21.766.367	-158.299.480	-87,91
<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>	0	0	0	0
<i>IV. Disponibilità liquide</i>				
1) depositi bancari e postali	224.095.690	404.557.278	180.461.588	80,53
2) assegni	0	0	0	0
3) denaro e valori in cassa	0	0	0	0
TOTALE	224.095.690	404.557.278	180.461.588	80,53
Totale attivo circolante(C)	404.192.841	426.346.240	22.153.399	5,48
D) RATEI E RISCONTI	0	0	0	0
Totale attivo	475.354.428	500.260.050	24.905.622	5,24

Fonte: Istat

Il totale dell'attivo, nel 2019, pari a 500,26 mln presenta un incremento, rispetto all'anno precedente (475,35 mln), del 5,24 per cento per effetto dell'aumento delle immobilizzazioni (+3,87 per cento), che passano da 71,16 mln a 73,91 mln, ed all'incremento delle disponibilità liquide (+80,53 per cento), che passano da 224,10 mln a 404,56 mln. L'aumento della disponibilità di cassa deriva dalla gestione di competenza che presenta riscossioni per 282,44 mln a fronte di pagamenti per 190,44 con un differenziale positivo di 92,00 mln e dalla gestione dei residui che registra riscossioni a residui per 165,12 mln e pagamenti a residui per 76,64, con una differenza di cassa di 88,48 mln; sulle riscossioni ha inciso il versamento da parte dello Stato dell'intera assegnazione ordinaria di 184 mln e dell'importo di 46,88 mln per lo svolgimento dei censimenti permanenti.

Riguardo al patrimonio immobiliare, il terreno acquisito dal Comune di Roma e situato presso il comprensorio di Pietralata per la costruzione di una nuova sede dell'Istituto è iscritto in bilancio nel 2019 per un importo complessivo di 13,93 mln.

Le immobilizzazioni materiali comprendono, inoltre, l'immobile adibito a sede principale e assegnato all'Istituto in uso gratuito, la concessione di uno stabilimento balneare al Lido di Castel Fusano, costruito su terreno demaniale per fini assistenziali a favore del personale, e due immobili di proprietà destinati a sede ausiliaria dell'Istituto per una superficie complessiva di oltre 10 mila mq, il cui valore, inserito in bilancio al costo iniziale, è pari ad euro 0,83 mln. Per le voci "impianti e macchinari" e "altri beni", i valori iscritti sono complessivamente pari ad euro 17,70 mln, in misura superiore rispetto al 2018 (16,13 mln).

La voce immobilizzazioni materiali in corso e acconti pari ad euro 27,85 mln nel 2019, diminuita del 5,93 per cento rispetto al 2018, concerne il valore di beni mobili in corso di acquisizione. Al riguardo l'Ente ha chiarito che il valore dei beni mobili in corso di acquisizione è costituito dall'insieme dei beni in c/capitale (impianti, mobili, arredi, etc.), per i quali sono stati attivati i processi di acquisizione, senza che i beni stessi siano entrati nel ciclo di produzione (gare non ancora aggiudicate, beni non ancora consegnati).

Il valore dei diritti di brevetto industriale e utilizzazione opere ingegno, costituito principalmente dai *software*, al netto del relativo fondo di ammortamento, ammonta ad euro 5,31 mln, aumentato del 318,09 per cento rispetto al 2018. Mentre la voce "immobilizzazioni immateriali in corso e acconti", pari ad euro 7,28 mln nel 2019, diminuita del 13,97 per cento rispetto al 2018, concerne il valore di prodotti *software* di base e licenze a tempo indeterminato in corso di acquisizione.

Si riporta qui di seguito la tabella con il dettaglio delle immobilizzazioni materiali in corso.

Tabella 22 - Immobilizzazioni materiali in corso

Descrizione capitolo	al 31/12/2018	al 31/12/2019
Acquisizione di hardware e altre apparecchiature informatiche	5.523.695	3.068.165
Spese per l'acquisto di mobili, arredi e risorse informatiche per il Censimento permanente e Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane	2.782.264	2.783.274
Acquisizione di impianti, attrezzature, macchinari	1.491	2.174
Acquisizione di mobili e arredi	14.127	141.441
Manutenzione straordinaria immobili, impianti, attrezzature, macchinari	12.803.553	13.450.133
Attività preliminare alla realizzazione della sede unica	8.480.959	8.406.733
Totale	29.606.088	27.851.919

Fonte: Istat

Il valore totale delle partecipazioni, possedute dall'Istat al 31 dicembre 2019, ammonta a euro 57.120, di cui l'importo di euro 48.082 è costituito da un numero identico di 48.082 azioni del valore nominale di euro 1 (uno) nell'Ancitel S.p.A., mentre la residua partecipazione, per un valore complessivo di euro 9.038, è quella nell'Ente senza scopo di lucro Consorzio Mipa (Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni).

L'Istituto ha proceduto ad una analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni (deliberazione del Direttore generale n. 813 del 14 dicembre 2018) e all'approvazione del piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche (deliberazione del

Direttore generale n. 814 del 14 dicembre 2018), con riferimento al 31 dicembre 2017, all'esito delle quali l'Istat ha stabilito di dismettere la partecipazione in Ancitel S.p.A.

Tuttavia, in data 25 settembre 2019 è stata iscritta nel registro delle imprese la deliberazione di scioglimento anticipato di Ancitel, assunta dai soci nell'assemblea del 12 settembre 2019. Con successiva deliberazione del Direttore generale n. 977 del 23 dicembre 2019, l'Istat ha proceduto alla revisione periodica delle partecipazioni, con riferimento al 31 dicembre 2018, contenente la scheda di rilevazione per Ancitel, e contestualmente, con deliberazione del Direttore generale in pari data, è stata aggiornata la relazione sull'attuazione del precedente piano di razionalizzazione, approvato nel 2018. Il Consiglio dell'Istituto, nella seduta del 13 dicembre 2019, ha preso atto dello scioglimento anticipato e messa in liquidazione della predetta società, con conseguente interruzione della procedura di alienazione; la conclusione della liquidazione è prevista entro l'11 settembre 2022, come da verbale dell'assemblea di Ancitel del 12 settembre 2019.

Le rimanenze per prodotti finiti e merci al 31 dicembre 2019 sono pari ad euro 22.595, rispetto ad euro 31.304 a fine esercizio 2018. Il totale dei residui attivi è pari a euro 21,77 mln, diminuito dell'87,91 per cento rispetto al 2018.

Le passività dello stato patrimoniale sono rappresentate nella seguente tabella.

Tabella 23 - Stato patrimoniale esercizio 2019 - passività

PASSIVITÀ	2018	2019	Valore assoluto	Var.% 2019/2018
A) PATRIMONIO NETTO				
<i>I. Fondo di dotazione</i>	0	0	0	0
<i>II. Riserve obbligatorie e derivanti da leggi</i>	0	0	0	0
<i>III. Riserve di rivalutazione</i>	0	0	0	0
<i>IV. Contributi a fondo perduto</i>	0	0	0	0
<i>V. Contributi per ripiano disavanzi</i>	0	0	0	0
<i>VI. Riserve statutarie</i>	0	0	0	0
<i>VII. Altre riserve distintamente indicate</i>	68.427.193	76.408.775	7.981.582	11,66
<i>VIII. Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo</i>	114.211.049	55.640.894	-58.570.155	-51,28
<i>IX. Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio</i>	-50.588.573	2.767.525	53.356.098	105,47
Totale Patrimonio netto(A)	132.049.669	134.817.194	2.767.525	2,10
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE	0	0	0	0
C) FONDO PER RISCHI ED ONERI				
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0
2) per imposte	0	0	0	0
3) per altri rischi ed oneri futuri	621.415	2.016.315	1.394.900	224,47
4) per ripristino investimenti	0	0	0	0
Totale Fondi rischi ed oneri futuri (C)	621.415	2.016.315	1.394.900	224,47
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	120.600.000	127.000.000	6.400.000	5,31

PASSIVITÀ	2018	2019	Valore assoluto	Var. % 2019/2018
E) RESIDUI PASSIVI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo				
1) obbligazioni	0	0	0	0
2) verso le banche	291	2.101	1.810	621,99
3) verso altri finanziatori	0	0	0	0
4) acconti	0	0	0	0
5) debiti verso fornitori	152.126.132	145.202.533	-6.923.599	-4,55
6) rappresentati da titoli di credito	0	0	0	0
7) v/imprese controllate, collegate e controllanti	0	0	0	0
8) debiti tributari	3.960.728	6.450.755	2.490.027	62,87
9) debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	7.539.545	9.134.496	1.594.951	21,15
10) debiti v/iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	0	0	0	0
11) debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	227.318	227.318	0	0
12) debiti diversi	58.229.330	75.409.339	17.180.009	29,50
Totale debiti (E)	222.083.345	236.426.541	14.343.196	6,46
F) RATEI E RISCONTI	0	0	0	0
Totale passivo	475.354.428	263.833.509	-211.520.919	-44,50

Fonte: Istat

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 2019, presenta un patrimonio netto di 134,82 mln, che registra un incremento del 2,10 per cento, rispetto al dato dell'esercizio 2018, pari a 132,05 mln, a seguito dell'avanzo economico (euro 2,77 mln), nonché all'incremento dell'11,66 per cento rispetto al 2018 (68,43 mln) delle risorse vincolate inserite nella voce "altre riserve distintamente indicate" pari ad euro 76,41 mln.

Gli avanzi portati a nuovo riferiti agli esercizi precedenti, pari ad euro 55,64 mln, risultano ridotti rispetto al 2018. Nella nota integrativa non è specificata la movimentazione del patrimonio netto, in particolare per la voce "avanzi economici portati a nuovo" e per la voce "altre riserve distintamente indicate". A seguito di istruttoria, l'Ente ha chiarito che le altre riserve distintamente indicate sono costituite dai fondi vincolati: l'incremento di 7,98 mln rispetto al 2018 è pari all'apposizione di nuovi vincoli sull'avanzo di amministrazione (quota indisponibile a seguito della diversa finalizzazione degli stanziamenti già autorizzati da precedenti disposizioni di legge per euro 7.595.200; quota indisponibile sulla formazione e aggiornamento del personale per euro 34.243; l'incremento di euro 352.139 deriva dall'inserimento di nuovi vincoli per passività potenziali).

Gli avanzi economici portati a nuovo sono così rappresentabili: il decremento di 58.570.155 euro deriva da: 7.595.200 euro destinati a quota indisponibile come da autorizzazioni allo svolgimento dei censimenti permanenti - art.1, comma 237, l. n. 205 del 2017; 34.243 euro

destinati come quota di avanzo vincolato sulla base di quanto stabilito dall'art. 51, c.4 e art. 61, c.2 del c.c.n.l. 2000-2001, sulla formazione e aggiornamento del personale; 352.139 euro destinati come quota di avanzo vincolato per passività potenziali e 50.588.573 euro quale ammontare dell'avanzo economico d'esercizio dell'anno precedente.

I residui passivi (debiti) pari ad euro 236,43 mln subiscono nel 2019 un incremento del 6,46 per cento, dovuto principalmente all'aumento dei debiti tributari (+62,87 per cento) pari ad euro 6,45 mln, dei debiti verso gli istituti di previdenza (+21,15 per cento) pari ad euro 9,13 mln, dei debiti diversi (+29,50 per cento) pari ad euro 75,41 mln.

Si registra al 31 dicembre 2019 un aumento (+5,31 per cento rispetto al 2018) del fondo di trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato da 120,60 mln a 127 mln, per l'accantonamento di 18,70 mln della quota Tfr relativa al 2019 e l'utilizzo del fondo stesso per l'indennità di buonuscita al personale, pari a 12,30 mln.

Nel 2019 il fondo per rischi ed oneri, ammontante a 2,02 mln, è aumentato del 224,47 per cento rispetto al 2018, a seguito della quota stanziata per i rinnovi contrattuali e non impegnata per l'anno 2019 per complessivi 1,58 mln e, quindi, accantonata al fondo rinnovi contrattuali, nonché di una diminuzione di euro 185.800 per l'utilizzo nel 2019 dell'avanzo di amministrazione vincolato a copertura degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali.

Si rileva che, anche per l'esercizio 2019, come nel precedente, non risultano contabilizzate le voci dei ratei e dei risconti, sia attivi che passivi, indicati nello stato patrimoniale.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel corso dell'anno 2019 è proseguita l'azione di adeguamento dell'Istat rispetto alla nuova configurazione di ente di ricerca, come disposto dal d.lgs. n. 218 del 2016. Dopo la prima approvazione nel 2017, lo statuto è stato modificato il 9 settembre 2019 per prevedere che tra i componenti del Consiglio dell'Ente fosse compreso un rappresentante dei ricercatori e dei tecnologi, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 1, del d.lgs. n. 218 del 2016.

L'Istat ha poi approvato il regolamento di organizzazione il 29 aprile 2019, cui è seguita la deliberazione del 2 ottobre 2019 per il nuovo assetto interno. Il regolamento del personale è stato approvato il 9 settembre 2019. Il regolamento di amministrazione, di finanza e di contabilità è stato varato il 13 dicembre 2019. Con questi passaggi, l'Istat ha completato la nuova configurazione istituzionale, che attende ora di essere attuata e consolidata; va segnalato che l'entrata in funzione del nuovo regime contabile, di tipo civilistico, introdotto dal regolamento di amministrazione, di finanza e di contabilità è subordinata all'adozione del Manuale di amministrazione, finanza e contabilità, nonché alla messa in esercizio del sistema informativo gestionale integrato, e comunque è stabilita dall'esercizio 2022.

In relazione alla carica del Presidente, nominato con d.p.r. 4 febbraio 2019, va rilevato che il trattamento economico dello stesso è stato sospeso dal momento di collocamento in quiescenza (1° novembre 2019). Con deliberazione n. 8, approvata nella seduta del 26 giugno 2020, il Consiglio ha disposto di riconoscere al Presidente dell'Istituto nazionale di statistica il rimborso delle spese di viaggio dal luogo di residenza al Comune in cui ha sede l'Istituto nazionale di statistica e viceversa, nonché le spese di vitto e soggiorno sostenute nello stesso Comune, relative all'espletamento delle funzioni connesse alla carica di Presidente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, effettivamente sostenute, debitamente documentate e rendicontate a decorrere dalla data in cui l'incarico del Presidente è svolto a titolo gratuito.

In ordine alle spese di locazione di un appartamento, a seguito di apposito rilievo di questa Corte, con nota del 20 gennaio 2021, il Direttore generale ha precisato che il riconoscimento del rimborso è strettamente correlato all'effettiva necessità della presenza del Presidente presso la sede legale dell'Ente e che il rimborso delle spese è stato riconosciuto in misura inferiore rispetto al costo medio di una struttura alberghiera per i giorni di effettiva presenza.

Al riguardo questa Corte rileva che la disciplina a monte dei criteri di liquidazione dei rimborsi, con riferimento in particolare alle spese di alloggio, basata sulla presunzione del carattere di continuità della permanenza del Presidente nella città sede legale (Roma), anziché sulla verifica nel concreto, delle effettive presenze, nonché delle effettive esigenze derivanti dall'espletamento delle sue funzioni, non appare in linea con il connotato della "necessarietà" di detta presenza, intesa, secondo la pacifica giurisprudenza dei giudici civili e contabili, come "presenza qualificata da un preesistente obbligo giuridico dell'interessato che non gli consentirebbe una scelta diversa per l'esercizio della funzione salvo il non esercizio della funzione stessa". Peraltro, la rimborsabilità delle spese connesse all'espletamento del mandato prescinde dalla sopravvenuta gratuità del medesimo, e quindi non può essere connotata da contenuti diversi ed ulteriori rispetto a quelli per il periodo di onerosità dell'incarico, anche al fine di non eludere lo scopo di contenimento della spesa pubblica della disposizione recata dal citato art. 5, c. 9, del decreto-legge n. 95 del 2012 convertito nella l. n. 135 del 2012.

Tra le attività caratteristiche dell'Istat, emerge l'introduzione, ad opera dell'art. 3, c. 1, del d.l. n. 179 del 2012 convertito in l. n. 221 del 2012, dei censimenti permanenti annuali, in luogo della tradizionale cadenza decennale, secondo la seguente articolazione: censimento della popolazione, delle imprese, delle istituzioni pubbliche, delle istituzioni no-profit e delle aziende agricole. La l. n. 205 del 2017, recante "bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", comprende la norma di indizione e finanziamento dei Censimenti permanenti, all'art. 1, commi da 227 a 237. Le rilevazioni statistiche poste a carico dell'Istat e degli enti pubblici facenti parte dal Sistan sono indicate nel d.p.r. di approvazione del Programma Statistico Nazionale che è stato varato il 31 gennaio 2018 e successivamente aggiornato.

La gestione finanziaria di competenza presenta nell'anno 2019 un disavanzo di 1,81 mln, rispetto ad un disavanzo di 64,71 mln dell'anno 2018.

L'avanzo di amministrazione a fine esercizio 2019 è pari a 189,90 mln (rispetto a 182,08 mln del 2018), di cui l'importo di 78,42 mln costituisce la quota vincolata, in massima parte (euro 73,86 mln) destinata alla copertura degli oneri per i censimenti permanenti.

Nel 2019 viene in evidenza un avanzo economico di 2,77 mln rispetto ad un disavanzo economico di 50,59 del 2018.

Il patrimonio netto a fine esercizio 2019 ammonta a 134,82 mln, in lieve aumento rispetto a 132,05 mln del 2018, per effetto del risultato economico conseguito.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

